

*Materiali per la «Mostra Leonardesca»:
postille alla «Guida ufficiale»,
appunti e abbozzo autografo*

Postille alla Guida ufficiale della Mostra Leonardesca
(GU, Villafranca di Verona, Archivio Liberati).
[maggio-giugno 1939]

Avvertenza: in corpo minore si dà l'indicazione delle pagine della guida e del loro contenuto, in corpo normale, ma in corsivo e a filo, si trascrivono i segmenti testuali a stampa della *Guida ufficiale* cui le postille di Gadda si riferiscono; in tondo, rientrate, vengono trascritte le postille, riportando anche i segni d'attenzione (croci-
te, talora con cerchietti, asterischi, punti esclamativi ecc.), che possono segnalare un primo interesse di Gadda per un'opera o un pezzo dell'esposizione. Le note in apparato danno conto di inserimenti, cassature e collocazioni particolari delle postille.

p. [2]: (*presunto autoritratto di Leonardo, Torino, Biblioteca Reale*); p. [3]: (*frontespizio*); p. [5]: (*patronato e comitato della Mostra*); p. [6]: «Desiderio di conosceres» (*testo della 'Caverna' di Leonardo, Cod. Arundel f. 155r*); pp. 7-8: Presentazione; p. 9: Attrib; pp. 9-10: Sala dell'iconografia vinciana

p. 10

2 - *Leonardo giovinetto, raffigurato nell'Arcangelo Michele. (Particolare del dipinto di Francesco Botticini «Il Tobiolo con l'angelo» - R-Gallerie degli Uffizi - Firenze).*

X Con una sfera in mano. Michele geometra e filosofo.

11 - *Leonardo effigiato come Aristotele. Calco in gesso da un rilievo in marmo del secolo XVI. (Musei Vaticani).*

X

12 - *Leonardo effigiato come Aristotele. Rilievo in marmo, opera di maestro veneziano del secolo XVI. (Musei Civici - Milano).*

X

14 - Gruppo di medaglie con l'immagine di Leonardo, comiate per cerimonie commemorative dell'opera del grande Maestro. (Medagliere milanese e racc. Apero - Milano).

X

pp. 10-11: Sala dei documenti e dei luoghi vinciani; pp. 12-13: Sala della Firenze medicea

p. 12

1 - Fra' Bartolomeo dalla Porta: «Ritratto di Gerolamo Savonarola». (Museo di S. Marco - Firenze).

X

2 - Andrea dell'Aquila: «Madonna col Bambino». (Ospedale di Santo Spirito - Roma).

X! bello

4 - Sandro Botticelli: «Cristo Benedicente». (Galleria Carrara - Bergamo).

X

5 - Lorenzo di Credi: «Venere». (R. Galleria degli Uffizi - Firenze).

X!

8 - Anonimo Pollaiuolo: «Dama Fiorentina». (Dipinto già attribuito a Leonardo. (R. Gallerie degli Uffizi - Firenze).

Scuola del Pollaiuolo caldo, roseo, estivo, signoresco, tutto perle

9 - Maestro toscano del Sec. XV: «Le nozze di Adimari». Testata di cassone nuziale. (Museo dell'Accademia - Firenze).

Xo

10 - Maestro toscano del Sec. XV: «La festa di S. Giovanni». Testata di cassone nuziale. (R. Museo Nazionale del Bargello - Firenze).

oX

p. 13

18 - Registri di catasto del 1469, con la portata del catasto degli eredi di Antonio di ser Piero da Vinci. Leonardo è indicato di età di 17 anni. (Arch. di Stato di Firenze).

!

19 - «Primo libro della naturale historia di C. Plinio secondo, tradotta in lingua fiorentina per Christophoro Landino» (Biblioteca Universitaria - Bologna)

!

pp. 13-14: Sala della Lombardia sforzesca

p. 15: Sala della Francia al tempo di Leonardo

2 - Bernardino de' Conti: «Ritratto di G. G. Trivulzio» (Racc. Trivulzio - Milano).

* molto bello

5 - «Pallio di Pizzigbetton» - Lavoro di ricamo francese che, secondo la tradizione, fu eseguito da persone della famiglia reale di Francia. Proviene dal Duomo di Pizzigbetton, al quale fu donato da Francesco I in memoria della sua prigionia.

* Pallio di velluto e broccato. - Con la Crocifissione. (Stupendo)

9 - Calco di una scultura di Germain Pilon raffigurante Francesco I. (Museo del Louvre - Parigi).

* bronzo

p. 16: Sala della biblioteca di Leonardo

(II colonna) 5 - Calco della statua di S. Sebastiano, opera di maestro lombardo vicino a Cristoforo Solari, con chiare influenze vinciane, disposta sul fianco meridionale del Duomo di Milano.

S. Sebastiano del Duomo.

p. 17: Sala della astronomia, della matematica e della geografia

1 - «Abaco» - Trattato di Matematica: codice della fine del Secolo XV. (Raccolta Vinciana - Milano)

!

2 - «De ponderibus» di Biagio da Parma (Biblioteca Ambrosiana - Milano).

!

3 - «Euclide»^a - edizione di Venezia del 1509 (Biblioteca Ambrosiana - Milano).

1

pp. 18-19: Sala dell'idraulica, della marina e della cartografia; p. 19: Atrio superiore; pp. 20-21: Sala dell'anatomia; pp. 21-22: Sala della botanica; pp. 22-23: Sala dell'ottica; pp. 23-24: Sala delle arti meccaniche; p. 25: Sala del volo; pp. 26-27: Sala della scultura

p. 26

3 - Leonardo da Vinci: «Cavaliere con cavallo impennato», copia di scultura in bronzo. (Museo di Budapest).

Stupendo per larga divaricazione delle gambe posteriori (unico in ciò)

6 - Leonardo da Vinci (attribuito): «Cavallo al passo», scultura in bronzo. (Racc. Duchessa dell'Arenella - Palermo).

Scuola

8 - Leonardo da Vinci: «Cavallo impennato» - scultura in bronzo (Racc. Jeannerat - Londra).

X

p. 27

Studi di cavalli per un San Giorgio che abbatte il drago^b
18 - Leonardo da Vinci o Verrocchio: «Putto con il delfino», già eseguito per la Villa Medicea a Careggi - scultura in terracotta (Racc. Capogrossi Guarna - Roma).

mondo del pollice del piè destro
prelude Colleoni^c Gattamelata i moderni^d

pp. 27-28: Sala del Verrocchio

^a (sottolm: Euclide)^b (in alto)^c Colleoni ins.^d (tutto corsivo sui monumenti equestri a Francesco Sforza e Trivulzio)

p. 27

Andrea di Michele di Francesco Cioni detto^a
del Verrocchio 1436 + 1488 maestro a Leon., Perugino,
Credi, Rustici^b

p. 28

2 - Francesco di Giorgio Martini: *Calco del rilievo con la
«Deposizione di Cristo»* (Chiesa di S. Maria dei Carmini -
Venezia).

X

5 - Andrea del Verrocchio: *Calco dello «Scipione»*, Rilievo in
marmo (Museo del Louvre - Parigi).

Stupendo

10 - Lorenzo di Credi: «Presunto ritratto di Caterina Sforza»
(Museo di Forlì).

la Virago che mostrò^c il di sotto alle soldatesche del Bor-
gia^d è ricordata nell'arme e nel volto

pp. 28-30: Salone d'onore

p. 28

2 - Andrea del Verrocchio e Leonardo da Vinci: «Il Battesimo
di Cristo» - dipinto ad olio su tavola. Alla mano di Leonardo
debbono essere riferite la figura dell'angelo volto di profilo,
parte del corpo di Cristo e dell'angelo di prospetto, ed inoltre
il paesaggio di fondo (R. Gallerie degli Uffizi - Firenze).
di^e Cione, detto il

p. 29

8 - Leonardo da Vinci: «S. Giovanni Battista» - dipinto ad olio
su tavola (Museo del Louvre - Parigi).

dolciastro ed equivoco se pure stupendamente deforme

^a (fra testo e foto)^b in basso^c mostrò | sps. a fece^d che ... Borgial ins.^e di) da del

10 - *Leonardo da Vinci*: «*Cartone per il ritratto di Isabella d'Este*» (Museo del Louvre - Parigi).
caratteristiche romagnole

p. 31-32: Sala delle copie di dipinti di Leonardo

p. 32

9 - *Maestro toscano del sec. XVI*: *Copia dell'episodio della lotta per lo stendardo nella «Battaglia di Angiari»*. (Museo Horne - Firenze).
10 - *Giacomo Caprotti detto il Salaino (?)*: *Copia della «Gioconda»*. (Racc. Luchner - Innsbruck).

preziosi per la conoscenza

11 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: «*Busto femminile ignudo su sfondo di paesaggio*». *Motivo svolto dal ritratto ritenuto di Monna Lisa del Giocondo*. (Racc. Spencer - Londra)

12 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: «*Busto femminile ignudo*». *Motivo svolto dal ritratto ritenuto di Monna Lisa del Giocondo*. (Racc. Kaupe - Pallanza)

orribili sgorbi giocondeschi

mudi^a a mezzo busto e spettinate

14 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: «*Leda*» - *copia del dipinto vinciano*. (Galleria Borghese - Roma).

buono

17 - *Bernardino de' Conti*: *Copia della «Madonna Litta» di Leonardo*, già al Museo dell'Ermitage di Pietroburgo. (Racc. Borromeo - Milano).

che allatta

20 - *Maestro lombardo del sec. XVI*: *Copia del dipinto della «S. Anna», conservato nel Museo del Louvre di Parigi*. (Accademia Albertina - Torino).

bello copia a carbone

^a mudi] forse per nudi

24 - *Maestro lombardo del sec. XVI*: *Copia del dipinto: la «S. Anna» conservata nel Museo del Louvre a Parigi*. (Racc. Stramezzi - Crema).

X

30 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: *Copia del dipinto vinciano «La Vergine delle Rocce»*. (Racc. Treccani degli Alfieri - Milano).

discreto

31 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: *Copia del dipinto vinciano «La Vergine delle Rocce»*. (Chiesa Prepositurale di S. Giustina - Affori).

passabile

32 - *Maestro Leonardesco del sec. XVI*: *Copia del dipinto vinciano «La Vergine delle Rocce»*. (Racc. Marietti Sormani - Milano).

documento di pietosa casalinga, borromea stupidità
300 anni indietro

danno un'idea del Gigante Maestro^a

p. 33: Sala Gallarati Scotti e Melzi d'Eril

1 - *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone*: «*L'Eterno Padre*». (Racc. Giuseppe Gallarati Scotti - Milano).

Buono^b cultore di meditazioni

Solida e umana^c compostezza e Verità del Bergognone
veridicità ma di nulla luce nello sfondo

3 - *Andrea Solari*:^d «*Testa del Battista*». (Racc. T. Gallarati Scotti - Milano).

buono

^a (in basso)

^b Buono) da Buono Buono

^c e umana] rrs

^d (sortolin. Solari)

5 - *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone*: «Madonna con il Bambino». (Racc. T. Gallarati Scotti - Milano).

Bello

6 - *Andrea Solari*:^a «Ritratto del cancelliere Morone». (Racc. T. Gallarati Scotti - Milano).

rilievo mediatatorio Stupendo

16 - *Originale del diploma con il quale nell'anno 1502 Cesare Borgia nominava Leonardo da Vinci suo architetto generale, con l'incarico di visitare e provvedere alle fortificazioni della Romagna*. (Archivio Melzi d'Eril - Vaprio d'Adda).

Sancte^b Romane Ecclesie Confalonarius et Capitaneus Generalis Caesar Borgia de Francia Dei Gratia Dux Romaniole Valentique, princeps Hadrie

pp. 34-35: Sala della scuola di Leonardo

P. 34

«ruvidità paesana e pure delicata^d di Marco di Oggiono dai sani e buoni sfondi briantei con scene di paese^e»

Grazia pensierosa e profonda di Vincenzo Foppa^f

limitatezza del pacato Boltraffio ben rappresentato^g

25 - *Giovanni Antonio Boltraffio*:^h «Madonna con il Bambino». (Racc. Borromeo - Milano).

26 - *Ambrogio de Predis*:ⁱ «Ritratto femminile». (Istituto d'Arte - Detroit).

^a (sottolin. Andrea Solari)

^b Sancte | sps. a Sanctae

^c (in alto)

^d e pure delicata | ins.

^e con scene di paese | ins.

^f (al centro)

^g (in basso)

^h (sottolin. Giovanni Antonio Boltraffio)

ⁱ (sottolin. Ambrogio de Predis)

34 - *Bartolomeo Veneto*:^a «Ritratto di cortigiana» - *Al basso reca la scritta «Bartolomeo de Venecia F.»*. (Racc. Melzi d'Eril - Milano).

bello

36 - *Boccaccio Boccaccino*^b(?): «Ritratto di uomo con berretto». (Racc. Perego - Milano).

B. Veneto bello

P. 35

59 - *Gaudenzio Ferrari*: «S. Sebastiano». (Racc. Borromeo - Milano).^c

60 - *Gaudenzio Ferrari*: «Madonna con il Bambino e due santi» (Coll. Borromeo - Milano).^d

P. 36: Sala del Luini

I - *Bernardino Luini*: «Venere». (Racc. Gerli - Milano).

la non tizianesca dura e impacciata rispetto a Botticelli e Tiziano Giorgio Venere bustocca, dura e impacciata^e

8 - *Bernardino Luini*: «Susanna». (Racc. Borromeo - Milano).

delicatissima e provocante

pp. 37-38: Sala dell'architettura civile e religiosa

P. 37

«in tempo di pace credo soddisfare benissimo a paragone da ogni altro in architettura, in composizione di edifici e pubblici e privati^f»

^a (sottolin. Bartolomeo Veneto)

^b (canc. Boccaccio Boccaccino)

^c (tutto sottolin.)

^d (tutto sottolin.)

^e Venere bustocca, dura e impacciata | ms.

^f (fra testo e foto)

p. 38: Sala dell'urbanistica di Leonardo

3 - *Plastico di tracciato in pianta di una città a sviluppo carenato attraversato da una via fluviale.*

Verosim^a

p. 40-41: Ingegneria militare

p. 142]

Disperazione e violenza psicologica universale^b

Sogno (nel Crepuscolo)

in Leonardo si ha una violenza obbiettivata

[cartoncino interno della seconda copertina]

Urbanisti moderni ripetono le idee leonardesche della città. Strade multiple inquadrate in maglie ortogonali (castrum romano)

In 10 città si pote fare 5000 case con 30.000 abitanti e disgregherai tanta congregazione di popolo che a similitudine di capre l'uno addosso all'altro stanno empando ogni parte di fetore e si fanno senza di morte.

Lavori di abbellimento della piazza di Vigevano

Leon. 1492 - 1494

Lavori di navigazione sul naviglio^c e abbellimento della Sforzesca

^a Verosim] parola di difficile lettura, probabilmente da interpretare come Verosimile

^b (in alto) segue correzione illeggibile

^c naviglio] da naviglio di Pavia

Block notes della Mostra Leonardesca

(ML, Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Fondo «C.E. Gadda» dell'Archivio Garzanti).
[giugno-luglio 1939]

Avvertenza: a margine in corpo minore si dà l'indicazione delle pagine; la trascrizione rispetta la disposizione delle annotazioni sul taccuino; le note alfabetiche raccolte a fine testo danno conto delle particolarità significative del manoscritto (correzioni, inserimenti di più parole o di piccoli disegni), le note numeriche a piè di pagina sono riservate al commento. I completamenti di parole sono segnalati fra uncinate, le linee di separazione sono trascritte con tre asterischi, come di consuetudine in QL.

Mostra Leonardesca

Giugno 1939

Appunti

Leonardo

Milano

Giugno 1939 Luglio

1 cop. r

91860.

Gaslini.

1 cop. v

Mostra Leonardesca

Arrio - Elevatore di colonne.

Rinascenza.

(Combinazione dei 2 movimenti)

rullo di scorrimento

C'è già l'idea delle macchine operatrici moderne in cui lo spazio è percorso nelle 3 dimensioni (qui 2) - e rullo ad evitare attrito.

(Macchina praticamente perfetta.)

Valevole anche oggi.

p. 1

demoltiplicatori dello sforzo fino ad arrivare alla potenza motrice, di ordine umano.¹

Atrio - Scuola d'Atene - Raffaello
Bramante e i ragazzi dell'appartamento Borgia.

«Noi non siamo gli imbalsamatori del passato, ma gli anticipatori dell'avvenire»

Mussolini.²

p. 3 Iconografia

Il Leonardo degli Uffizi di Maestro Toscano del 16°. - Virilità cogitativa - berretta magica-matematica nero matematico da cui sorge la luce carnale e virile del pensiero.

Un secondo Uffizi del 17°. - re di cuori - roseo e inaffiato^a di Bardolino.-

Disegno a Sepia - collezione Moll di Savona - faustiano, vano

Ritratto di Leonardo nell'edizione delle Vite del Vasari 1568

Autoritratto folto sopraccigli della Bibl. Reale di Torino (Ingrandimento fotografico)
Occhi affossati come sulla spelunca della recezione e dell'indagine.

folto sopraccigli a impigliare raggi che troppo fiedono la vista^b

p. 5 Leonardo - Aristotele: Calco in gesso del M. M. Vaticano - 16° sec.

Medaglie (abbinare a Cristoforo Colombo)

1. Ricostruzione dell'elevatore di colonne (Cod. Atlantico f. 138v), elaborato da Leonardo a partire da un'idea di Francesco di Giorgio Martini (*Guida ufficiale*, p. 9).

2. Citazione dal *Discorso di Milano* (1 novembre 1936).

La terracotta di New York (Ignoto inizio 16° cinquecento)
ci dà Leonardo 35enne, bello.

Andrea di Cioni detto il Verrocchio
Leonardo giovinetto in David.
(Iperboloide^c di rivoluzione in fili lo protegge
C'è qualcosa di Manzù nel Davide. - In certa pubere incompiutezza della persona

Altra protezione iperboloide (caso generale (o paraboloide

= Il Platone raffaellesco nella Scuola di Atene, che regge il libro del Timeo

Autor. Taddeo della Cena. -

folto sopraccigli a impigliare raggi che troppo fiedono la vista, nell'autor. della Reale di Torino.

Leon. Giovinezza a Firenze col maestro Verrocchio e i Medici

Seconda fase fiorentina è maestro. Raffaello subisce la sua influenza.

Sala Medicea

p. 9

«Signore, poi che tu vuoi che io navighi in così profondo amore, sia fatta la tua volontà.»

La stupenda Venere di Lorenzo di Credi col suo velo lenzuolo di garza - lenzuolo che non adempie a nessuno degli uffici né del velo né del lenzuolo.³

3. Così descritta nel *Catalogo* (p. 200): «Sullo sfondo bruno cupo sorge il corpo perlacco di Venere. Un velo appoggiato all'omero e trattenuto sull'anca e sul seno si svolge fino a terra».

Sta di fronte al caldo,⁴ severo, ansante e labiale effigie del Savonarola di fra Bartolomeo, del Museo di S. Marco.⁴

Cassapanche nuziali

Libri con le portate catastali di Vinci 1457 - 1469
Medaglie ecc.

p. 111 Lionardo - figlio naturale di Ser Piero - di fu

Antonio di Ser piero di Ser Ghiudo da Vinci - Quartiere
Santo Spirito - Gonfalone Drago

Una chasa per mio abitare posta nel popolo di Sancta Croce,
Comune di Vinci, Chontado di Firenze ...

Con orto appicchato con detta casa, di Staiora 3, o circa
Bocche:

= Antonio, detto d'anni 85

= Monna Lucia, mia donna, d'anni 64

= Ser Piero mio figliolo d'anni 30

= Francesco mio figliolo, stassi in villa e non fa nulla d'anni

22

p. 113 Albiera, donna di detto Ser Piero et mia nuora, d'anni 21
Lionardo, figliuolo di detto Ser Piero non legitimo, nato di
lui et della Chaterina, al presente donna d'Achattabriga di
Piero del Vaccha, da Vinci d'anni 5
(Arch. Centrale di Stato di Firenze - Portate del 1457)

Poi 1469 con gli eredi. - Leonardo diciassettenne.
Leonardo di Piero di Antonio

p. 115 Sforzesca

Iconografia Sforzesca con alcuni⁵ medaglioni dei vari Ludovichi avvelenatori di nipoti e politici fini da voler puntellare

4. Così descritto nel *Catalogo* (p. 212): «Il severo volto aquilino del grande riformatore esce nel suo pallore dal chiuso cappuccio, armonizzato con uno sfondo cupo».

il trono con le albarde francesi e da perderlo insieme con il Ducato e l'Italia.⁵

= Battaglia di Marignano.
= Ludovico il Moro.

= Leonardo. Encicli. Treccani.

In questa Lombardia Sforzesca con presagio di Francia e Trivulzio e Lautrec e con la gloria nascente dei Medici formatori e foraggiatori d'eserciti poi Papi e zii di fanti e di cardinali ventunenni

Due ritratti attribuiti al Luini

Tra lo staffile tricaudato d'Ambrogio e la «Vipera che i melanesi accampa.»⁶

Ritratto di G. P. Crivelli in cui tutta la fermezza e la limitatezza lombarda.

Pallio d'altare in velluto

Soprarazzo -

Lu Ma (Ludovico Maria)

Be Est (Beatrice d'Este)

Sf. (Sforza)

Du (ces) Mediolani

Jugales (coniug)⁷

Leonardo in Francia
Piano del Canale di Romorantin e del Castello di Chambord.

5. Il *Catalogo* (pp. 230 e 232) segnala le medaglie di Ludovico il Moro e Galeazzo Maria Sforza, eseguite dal Caradosso, e un'altra del Moro di anonimo medagliista lombardo.

6. Dante, Pg. VIII 80.

7. Si tratta del pallotto del Sacro Monte di Varese, Museo Baroffio (cm 196 x 96), così descritto nel *Catalogo* (p. 253): «Ramoscelli d'alloro incorniciano i diciassette stemmi congiunti di Ludovico il Moro e di Beatrice d'Este, che recano attorno le iscrizioni "DU MLI LU MA SEFO AN BE EST JUGALES"».

Francia e periodo francese.
Musco di Detroit - Bernardino de' Conti
- Ritratto di Senatore Ducale (sforzesco
(con bande bianco-rosso-verdi allo sfondo)⁸
- Jo-Ja - Trivltius⁹
Franciae Marescallus⁹

p. 21 Battaglia di Pavia

(Scul. ignoto lombardo sec. 16°)
2 Bronzi

Il Francesco 1° del Louvre con la caratteristica facies del ta-
piro, tutto perle, oro e broccato il gilé¹⁰

Solario. Sfondo Vinciano lombardo al ritratto di Carlo
d'Amboise.¹¹

Lettere nella Bachecha e medaglie, con enormi piombi, piom-
boni diplomatici

Lettere su pelle di pecora firmate con enormi firme reali
Charles o Loys (cioè Louis) (cioè l'8° e il 12°, Dio scampi)
dalla raccolta Trivulziana

p. 23 Patti conclusi dalla città di Milano con Luigi XII
(Archivio Storico della città di Milano)

8. Così descritto nel *Catalogo* (p. 198): «Indossa un ampio mantò con risvolti d'ermellino sopra una veste di seta amaranto, la mano inguainata siringe l'elsa della spada, sulla nera capellatura è posto il tocco. Lo sfondo è dato da una tappezzeria serica a strisce alterne di colore. Al basso corre la scritta "F.M.C.T.Z.O."».

9. Ivi: «Contro uno sfondo di damasco il Maresciallo di Francia, che indossa l'armatura sopra una veste di velluto rosso, stringe in mano il bastone del comando mentre con l'altra impugnava la spada. Sul petto scende una collana con un medaglione raffigurante una Diana. Il volto severo è coperto da un tocco dal quale sfuggono ciocche di capelli bianchi».

10. Nel *Catalogo* (p. 222): «Rigido nell'ampia veste intessuta di ricami e di perle, sulla quale è gettato un mantò finemente ricamato, il re, di cui si scorge il busto, impugna con la manicina una spada e protende la destra in atto d'invito».

11. Così descritto nel *Catalogo* (p. 217): «Disposto davanti ad un ampio paesaggio percorso da vie d'acqua che si chiudono all'orizzonte con scuri profili di montagnu».

Enormi sigilli di ceralacca, annerati dal tempo consumatore,
sul diploma di mercanti milanesi di legna (Triv.)
Ludovicus Dei/gratia Francorum Neapolis et Hierusalem
Rex ac Mediolani Dux

Libretto

L'Entrée du Roy a Milano
3 gigli d'oro

Vive le Roy de France¹²

Vari carmi, omaggi e commentari in terza rima de la guerra p. 25
de Lombardia
e anche un

Decretum super flumine Abduae reddendo navigabili
dove per poco che l'idraulica sia superiore⁶ al latino arrivare-
mo a Lecco con la flotta di Lepanto.

In 1^a pagina Sant' Ambrogio col pastorale alto m. 2,50 se la
discorre con l'impagabile Ludovico «Francorum rex»¹³

Uffici e cariche del regno di Francia sotto Luigi 12°.
(Trivulziano 1338.)¹⁴

Mantelletto in velluto broccato e oro del Re Fr. I° donato al-
la Chiesa di Pizzighettone.

Leonardo: Vinci 1452

Amboise 1519.

Lautrecho: una frottolgia lautreciana (spregiativo) in 8° ri-
ma di Francesco Mantuano

12. *L'entrée du Roy à Milan*, Lyon, Noël Abraham, 1509. Sul frontespizio, le armi del re di Francia e l'iscrizione: «Vive le Roy de France».

13. Carolus PAGNANUS, *Decretum super flumine Abduae reddendo navigabili Mediolanum usque, cum testificatione Christianissimi Regis in hac urbe liberallitatis et magnificentiae*, Milano, Augusto da Vimercate, 26 luglio 1520 (Milano, Archivio Storico Civico). La curiosa immagine descritta da Gadda è presente nel frontespizio su uno sfondo di paesaggio (il lago di Como, il Resegone e la Grigna, Lecco e il fiume Adda) Luigi XII e Sant' Ambrogio (con un gigantesco pastorale) incedono conversando verso un gruppo di nobili lombardi.

14. *Offices et Charges de France (1495-1516)* (Milano, Biblioteca Trivulziana, ms. 1338).

(I diavoli, nel cap. 4°, litigano sul testamento del Laurrec come i pompeiani avanti Farsalo de Sacerdotio Caesaris)¹⁵

* * *

Biblioteca di Leonardo

Incunabuli (1498-99

1478-1481

1485

= Platone nella versione di Marsilio Ficino¹⁶
= il Canone di Avicenna nella versione di Gherardo Cremonese¹⁷

p. 29 Hippocrates (de Medicorum astrologia)¹⁸

*Dioscoride - opera

Colle di Val d'Elsa 1478¹⁹

*Alberto Magno²⁰

*Il «Prospettivo milanese»

Antiquarie Prospectice Romanae²¹

> Chiromantia. -

con segni di pianeti sulle mani destra e sinistra.²²

* * *

*Il Liber Astronomicus di Guido Bonato con Scorpioni e Capricorni presso il trono di Marte catafratto e seduto²³

* * *

15. FRANCESCO MANTOVANO (attr.): *Nova inventio. Interloquuntur Laurecio, Charonte, Platone, Guido Metastasio senatore, Marullo Viscardo, & Milano*, Milano, Agostino da Vimercate, 1523 (Milano, Biblioteca Trivulziana).

16. PLATONE, *Opera*, Firenze, Lorenzo de Alopa, 1485 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

17. AVICENNA, *Canon medicinae*, Padova, Iohannes Herbort, 1476 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale).

18. PROCRATE, *De medicorum astrologia*, Venezia, Erhardus Rardolt, 1485 (Bologna, Biblioteca Universitaria).

19. DIOSCORIDE, *De materia medica*, Colle Val d'Elsa, Johannes de Medemblick, 1478 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

20. Di Alberto Magno sono esposte cinque diverse opere: *Virtù de le herbe, De la conservation de la sanità de l'omo, De animalibus, De mineralibus, De generativone et corruptione* (Catalogo, pp. 55-56).

21. *Antiquarie prospectice romanae*, Roma, Andreas Freitag e Johann Besicken, [1496] (Roma, Biblioteca Casanatense).

22. *Chiromantia*, Roma, Sisto Riessinger, 1481 (Milano, Biblioteca Trivulziana).

23. GUIDO BONATO, *Decem tractatus astronomiae*, Augsburg, Erhard Rardolt, 1491 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

* Trionfi del Petrarca, Milano

Milano, 10-2-1494²⁴

* Convivio di Dante, Firenze 1490²⁵ p. 31

La Cosmografia (Geografia) di Ptolomeo (Ptolemaeus)²⁶

= De re militari del Valturio²⁷

= Tractato de' Pondi, ecc. di Francesco di Giorgio Martini,

codice manoscritto della Laurenziana con postille autografe

di Leonardo in cartapepera. (Architettura)²⁸

= Opera di L.B. Alberti²⁹

= Platone, di Marsilio Ficino

Firenze 1485

= G. Campora

De la immortalità de l'anima

Milano 1475

piccolo incunabulo³⁰

= Cosmografie

= Geometrie

= Trattati di architettura civile e militare

= Trattato di Musica

Practica Musicae di Francesco Gaffurio, Milano 1496

incunabulo latino³¹

24. PETRARCA, *Trionfi. Canzoniere*, Milano, Ulderico Scinzenzeler, 1494 (Milano, Biblioteca Trivulziana).

25. DANTE, *Convivio*, Firenze, Francesco Bonaccorsi, 1490 (Bologna, Biblioteca Universitaria).

26. TOLOMEO, *Cosmographia*, Bologna, Domenico de' Lapi, 1462 (fi. e. 1477) (Milano, Biblioteca Trivulziana); Vicenza, Hermannus Liechtenstein, 1475 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale).

27. ROBERTO VALTURIO, *De re militari*, Verona, Iohannes Nicolai, 1472 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense). Gadda scrive correttamente *Valturio*, ma allunga il tratto orizzontale della *r* fino a coprire il resto della parola (e omettendo quindi il puniuno sopra la *i*; di qui l'errore *Valturro* presente nel saggio (sia in A sia in NA).

28. FRANCESCO DI GIORGIO MARTINI, *Trattato di architettura*, con note autografe di Leonardo (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Ashburnham 361; così segnalato nella *Guida ufficiale* p. 16: «Il "De Ponderibus" - codice di Francesco di Giorgio Martini con postille autografe di Leonardo»).

29. LEON BATTISTA ALBERTI, *De re aedificatoria*, Firenze 1485, e *Opera*, Firenze, Bartolomeo di Libri, [1499] (Milano, Biblioteca Trivulziana).

30. GIACOMO CAMFORA, *De la immortalità dell'anima*, Milano, Zaretto, 1475 (Parma, Biblioteca Palatina).

31. FRANCHINO GAFFURIO, *Practica musicae*, Milano, Guillermus le Signerre, 1496 (Milano, Biblioteca Trivulziana).

Boetius

De Musica, De Aritmetica, De geometria, Venezia
1492 Incunabulo³²

Archimedes:

Ms. sec. XV.

Firenze Bibl. Naz.³³

Vitellione: Prospettiva (Ms. laurentiano XV sec.)³⁴

P. 35

* Iacopo Mariani detto il Taccola.
Trattato di architettura civile e militare.
A. 1449 (Ms. della Marciana) cartapeccora³⁵

M. Vitruvi De Architectura³⁶

Grammatica (latina) del Perottus
Milano 1478.³⁷

Opuscula - Nicolaus de Cusa³⁸

Catalogo del Vinci³⁹

(sempre con quella sua tremenda scrittura mancina che parte dal margine destro del foglio e che bisognerebbe leggere a rovescio, nel negativo¹ come Don Bartolo sulla carta suga il viglietto della Rosina

p. 37 I libri: Dell'Agricoltura di Pietro Crescenzio

32. ROEZO, *De musica, de aritmetica, de geometria*, Venezia 1492 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

33. ARCHIMEDE, *Opera* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale).

34. WITTELO, *Perspectiva* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Plut. 30.14).

35. Iacopo Mariani detto TACCOLA, *Trattato di architettura civile e militare* (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. 1449).

36. VITRUVIO, *De architectura*, Venezia, Cristoforo de Pensis, 1495 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

37. Nicolò PEROTTI, *Grammatica*, Milano, D. de Vespolate, 1478 (Napoli, Biblioteca Nazionale).

38. Nicolò CUSANO, *Opuscula*, Roma [1485] (Bologna, Biblioteca della Curia Arcivescovile).

39. Cod. Atlantico f. 519r.

Incunabuli, Firenze 1478⁴⁰

* Diodoro Siculo

De Antiquorum gestis, Bologna 1472.⁴¹

* Lucretius, De R. Natura

Verona 1486.⁴²

Incunabuli

* Horatius

col commento di Cristoforo Landino, Firenze 1482. Incunabulo.⁴³

Sphaera mundi del Sacrobosco.⁴⁴

«I sensi sono terrestri, la ragione sta fuor di quelli quando contempla»⁴⁵

* De viribus quantitatis di Luca Paciolo Ms XV. Bologna
Bibl. Universitaria.⁴⁶

Sonetti del Burchiello Tri Incunabolo 1496⁴⁷

Cicerone, Ovidio, Virgilio Bucolica Vulgare, Aesopus⁴⁸

(bianca)

p. 41

40. Pietro CRESCENZI, *Libro dell'agricoltura*, Vicenza, Leonardus Achatas, 1490 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense); Firenze, Nicola di Lorenzo de Alopa, 1478 (Napoli, Biblioteca Nazionale).

41. DIODORO SICULO, *De antiquorum gestis*, Bologna, Baldassarre Azzoquidi, 1472 (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense).

42. LUCREZIO, *De rerum natura*, Verona, Paulus Fridenperger, 1486 (Modena, Biblioteca Estense).

43. ORAZIO, *Opera*, Firenze, Antonio Miscomini, 1482 (Modena, Biblioteca Estense).

44. Giovanni SACROBOSCO, *Sphaera mundi*, Venezia, Franciscus Remer, 1478 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale).

45. Cod. Trivulziano f. 33r.

46. Luca PACIOLI, *De viribus quantitatis* (Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 250).

47. BURCHELLO, *Sonetti*, Firenze, Bartolomeo di Libri, [1495] (Milano, Biblioteca Trivulziana).

48. OVIDIO, *Pistole*, Napoli, Sisto Riessinger, 1478 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale); VIRGILIO, *Bucolica vulgare*, Venezia, Cristoforo de Pensis, 1494 (Milano, Biblioteca Trivulziana); ESOPUS, *Fabulae*, Firenze 1496, e Verona, Giovanni e Alberto Alvisè, 1479 (Milano, Biblioteca Trivulziana).

P. 43 = Squadro agrimensorio romano.
(4 fili a piombo in quadro) con cavalletto eccentrico per non turbare le visuali⁴⁹

Longo

Il lughese diviso in cardines e decumani (ordinate e ascisse)
= Canocchiale di Amici (1830)
provvisto di dispositivo micrometrico per la misura indiretta delle distanze⁵⁰

= Telegometro di Bizzetti (1835) distanziometro⁵⁰
= Tavoletta pretoriana di Silvio Betti 1560 e Preatorius 1590 (Giov. Richter) / Antico sistema Off. Top. Regno delle 2 Sicilie

P. 45 Tavoletta pretoriana I.G.M. a tripode mignicolato in acciaio che morda le spalle all'Alpe e al calvo Apennino.
Regolo in duralluminio. Tacheometro con livello a bolla delle Off. Galileo.

Grande apparato Fototelegrafico Faini. (Per i collegamenti Geodetici fra punti molto distanti fra loro) 1889. Etna - Faro Giurdani nell'is. di Gozo (Malta) - M. Gemini
Triangolazione M. Etna⁵¹

P. 47 Leonardo

Disegni di otturatori e proiettili ad ogiva⁵²
Cannone multiplo e mitragliere nel padiglione del Genio.⁵³
«Ho ancora modi di bombarde comodissime e facili a portare e con quelle buttare minuti assai a similitudine quasi di

49. Seguivo da un minuscolo grafico: una croce con una linea e un punto nero nel quadrante inf. destro, con la didascalia: cavalletto.

50. Gadda scrive Bizzetti, ma si tratta in realtà di Giuseppe Bitezzi, Ingegnere Geografo del R. Ufficio topografico di Napoli. (Serra San Bruno 1798-Napoli 1881), autore del grande *Atlante corografico, statistico, storico, ed idrografico del regno delle Due Sicilie* (Napoli, Tipografia della Sibilla, 1845).

51. Seguivo da figura di triangolo.

52. Cod. Arundel f. 54.

53. Modelli ricostruiti dal Cod. Atlantico ff. 155r e 158r.

tempesta e con el fumo di quella dando grande spavento all'inimico con grave suo danno e confusione.»⁵⁴ Leonardo
Mortai pioggia⁵⁵

Bombarde
Dum. dum.

Incremento produzione Vetro d'ottica
Agricoltura⁵⁶ P. 49

= Cleps di Porro
= Tacheometro di Porro
= Canocchiale di Porro
= Ricostituire Santoni Ricostituire Santoni (dal primo modello camera del 1910 ai moderni Stereografi)
= Presa fotometrica

«stereofotometrica»

Striscia di terreno percorsa
Errori di misura

Idraulica. Ruote, pompe. P. 51
Interpretazioni di disegni ing. Uccelli. Rudimentale
Pompa a cilindri curvi Ms. B 20 R.⁵⁷ «pompa a catene»
= Pompa «a contrappeso»⁵⁸

La Zecca di Giulio II.
= Ventilatore idraulico: che ha della voce buccinatoria di Eolo le dimensioni volumetriche.
Interpretazione Ing. Zammattio⁵⁹
Zecca di Giulio II°. P. 53
Cod. Atlantico (F. 5 - 11
3 Recto A e Verso B.)

54. Dalla lettera a Ludovico il Moro (Cod. Atlantico f. 1082r).

55. Cod. Atlantico ff. 31r e 33r.

56. Il padiglione della Mostra delle invenzioni dedicato all'agricoltura, contiguo a quello dell'Esercito.

57. Cod. B. f. 20r.

58. Cod. Atlantico f. 20r.

59. Cod. B. f. 82r.

- = Studio per la meccanizzazione del percussore.
(Mirabile senso prospettico nei disegni di Leonardo)
= Conii.
= Dispositivo di sgancio dei percussori⁶⁰

- Ruota motrice ad elica per sfruttare i vortici (dei fiumi) come forza motrice. Percorre la moderna turbina Francis ad asse verticale⁶¹

- Coclea motrice e Coclea operatrice⁶²

- Studio dei vortici in numerosi disegni⁶³

- p. 55 Studio delle ondulazioni di efflusso.
Studio dei rigurgiti nell'efflusso da un orifizio e formazione dei
= Ostacoli alla Vena, disposti in mezzo - Variamente orientati. Creano rigurgiti
Ostacoli alle pareti⁶⁴
I sistemi di onde stazionarie sono da Leonardo detti «onde colonnali»

- Chiuse a serranda cilindrica (che preludono alle moderne paratoie cilindriche per dighe di presa e ritenuta negli impianti idroelettrici.)⁶⁵

- p. 57 Codea operatrice a movimenti a mano.

Idraulica fluviale

60. Cod. Atlantico f. 47r, Cod. G f. 43r. La macchina di coniazione ideata per Antonio Segni, zecchiere di Giulio II, era esposta nell'Ateneo della mostra (*Guida ufficiale* p. 9).
61. Cod. Atlantico f. 21r.
62. Cod. Forster I ff. 410, 427v, 48r; Cod. Atlantico f. 260.
63. Cod. Atlantico f. 219r; Cod. F. ff. 92v, 89v, 90v, 47v, 18v, 14v, 16r; Cod. A ff. 61r, 23v, 24v, 58r; Cod. C f. 23v; Cod. E ff. 12v, 74v; Windsor, Royal Library n. 1266065r.
64. Seguivo da un minuscolo disegno con il flusso dell'onda lungo le pareti.
65. Cod. Atlantico f. 28r.

- Regolazione di un fiume (Arno) Sponda franata. Ripristino della difesa (Windsor 12680) con palafitte e cestazioni⁶⁶

- Pompa a manovella.
Interpretazione ing. Uccelli e Zammattio.⁶⁷
Benna subacquea.⁶⁸

- La Val di Chiana allagata
(prosciugamento 1600) Windsor 12278
lago di bassi fondali
Leonardo pensò di alzarne il livello per integrare le portate dell'Arno e il canale navigabile Firenze-Mare
Esattezza della notazione idrografica (tutti i torrenti e del rilievo)
Fiume Chiano⁶⁹
Windsor 12684.
Progetto di bonifica delle paludi pontine.
Concetto.
Collettore parallelo alla via Appia delle acque alte che raccoglie i 4 fiumi scendenti dalle montagne di Ninfa e di Sezze, nel quale è pure immesso, più a S. l'odierno Ufente chiamato da Leonardo il Portatore, e l'Amaseno. Sfocia il sistema alla torre di Badino, sulla spiaggia, ad alcuni km dal monte di Terracina.⁷⁰
- Grande Planimetria del Canale Firenze-Mare passante ad arco (per trincea) entra nel lago di Sesto (ora prosciugato) riscavandolo^k

66. Cod. Atlantico f. 1013r, Windsor, Royal Library n. 12680.

67. Cod. Atlantico f. 20r.

68. Cod. Atlantico f. 30r.

69. Windsor, Royal Library n. 12278.

70. Windsor, Royal Library n. 12684. Dopo «Terracina» segue una mappa dell'Agro Pontino, con le alture di «Circeo e Terracina» (marcate con tratto più forte a matita nera) e i «Cordoni litoranei e marenme segnate» (a matita rossa), attraversata dalla linea diritta del collettore sul quale arrivano i collettori secondari e l'«Ufente», mentre a sud si dirige «In altro collettore A» che sfocia come «Rio Martino».

per Prato – Pistoia – Serravalle – e a Nord di Monsummano e a Sud di Stignano – Altopascio per rimettersi in Arno sotto Altopascio⁷¹

Conche

Il portello girevole delle Conche (in entrambi i battenti o su uno solo)⁷²

Ostilità di Pisa. Lavori abbandonati dopo 2 anni. 1504.

p. 63 Nella fase esecutiva il canale andava a sboccare tra Pisa e Livorno cioè in Finestra d'Arno, passando il fiume alquanto a Valle di Fucecchio

Marina da guerra

(Sala stretta a pianterreno)

Studi sul meccanismo di propulsione dei pesci – Propulsione (a ruote) meccanica di piccolo battello veloce per appiccare il fuoco alle navi nemiche; percorrere la mod. torpediniera.

Salvagente e guanto con dita prolungate e membrana natatoria (palmipedi) Disegni di nuotatore che si salva.

Studi per lo scafandro⁷³

(Giunto elastico fra le canne – valvole)

Scafandro: «Modo nuovo di mantice il quale serve

(continua a p. 65)

p. 64 «Quando ti accade di trattare delle acque consulta prima la natura e poi la ragione» (idraulica)

«Io non scrivo il mio modo di stare sotto l'acqua quando i' posso star senza mangiare e questo non pubblico o divulgo

71. Cod. Atlantico f. 1013r.

72. Cod. Atlantico f. 28r.

73. Cod. Atlantico ff. 648r, 748r.

per le male nature degli omni i quali uscrebbono li assassini-menti nel fondo de' mari – (continua a p. 166)

benissimo. Questo è perfettissimo da calafatare in qualunque parte del viaggio senza mostrare carena.» Cod. Arundel⁷⁴

La presa d'aria galleggia su una zattera

Giunto elastico in pelle con spira interna di ottone. Pratico

– Idro-sci [Modo da camminare sopra acque] con 2 bastoni pattino. – Cod. Atlantico 7 R.-A.⁷⁵

– Barca con bombarda a scudo rovesciabile per avvicinare il nemico.

– Studi di profili di carene.

Studio per la propulsione meccanica a ruote con pali.

Asse centrale (collo d'oca) Albero Gomiti⁷⁶

col rompere i navili in fondo e sommergerli insieme colli omni che vi son dentro»

Codice Leicester folio 28 Recto.⁷⁷

Dispositivo per distaccare i corsi del fasciame delle carene geniale cavatappi (in 2 edizioni)⁷⁸

Ingranaggi elicoidali in bellissimo disegno prospettico Atl. p. 67 344-R-B.⁷⁹

Apparecchio da avvitare al fasciame di carena per ormeggio subacqueo, occulto alle navi nemiche.

Doppio fasciame contro speronamento.⁸⁰

74. Cod. Arundel f. 24r.

75. Cod. Atlantico f. 26r.

76. Codice Atlantico ff. 1035r e 1062r; Cod. B f. 83r.

77. Cod. Leicester f. 22v.

78. Cod. Atlantico f. 909r.

79. Cod. Atlantico f. 945r.

80. Cod. B f. 11r.

«Nave da usare a affondare navigli» (Sommergibile con torretta centrale)

Studi sulla navigazione velica
inclinazioni della superficie velica

p. 69 Geologia – Idrografia – Paleontologia.

«L'acqua disfa li monti e riempie le valli: vorrebbe ridurre la terra in perfetta spericità s'ella potessi».⁸¹

«Li fiumi consumatori de' lati di essi monti scoprono li gradi di essi nicchi e li antichi fondi del Mare sono fatti gioghi de' monti.»⁸²

«L'acqua è il vettore della natura»⁸³

nicchi – astropodi

«ed è pietrificato il nicchio insieme col fango della stoltizia e semplicità di quelli che vogliono che tali animali fussi in tali lochi distanti dai mari portati dal diluvio [universale]

p. 71 come altre sette di ignoranti affermano la natura o i cieli averli in tali lochi creati per infrussi celesti, come in quelle non si trovassero l'ossa de' pesci con larghezza di tempo, cresciuti come nelle scorze de' nicchi e lumache non si potesse ecc.»⁸⁴

Studi geologici e idrografici in Val d'Arno⁸⁵

Cardinale Nicola da Cusa

Fossili – Gasteropodi

81. Cod. Atlantico f. 508r.

82. Cod. Atlantico f. 433r.

83. Cod. K. f. 27 (testo corretto: «L'acqua è il vettore della natura»).

84. Cod. Leicester f. 10r.

85. Windsor. Royal Library, n. 12683, 12683, 12677, 12679, 12678.

Canone Cartesiano

«nessuna umana invenzione si può dimandare vera scienza s'essa non passa per le matematiche dimostrazioni.»⁸⁶

p. 73

Astronomia Copernicana
negazione decisa del sistema geocentrico

Astrofisica e geodesia.

«fa occhiali da vedere la luna grande»⁸⁷

Apparecchio idraulico-pneumatico illuminato per la dimostrazione pratica delle osservazioni di Leonardo sul comportamento delle correnti d'acqua in presenza di ostacoli diversi. Con quadri verticali sotto i disegni di Leonardo. Di estremo interesse didattico.

(in un Politecnico)

Sala degli Scienziati italiani:

= Coherer di Calzecchi Onesti

= Telefono di Meucci (1877 brevetto reclamato)

= Colombo

= Del Pozzo Toscanelli

= Fracastoro Girolamo (1478-1553) Fabrizio d'Acquapendente / circolazione del sangue.

Accademia del Cimento.

= Barometro di Torricelli

= Termometro ad alcool

= Dentimetro del Granduca Ferdinando II°.

Vetrina di Galileo: piano inclinato per le leggi della caduta dei gravi.

= Termoscopio (poi termometro)

86. Vaticano Urbinate lat. 1270 f. 1v (*Libro di pittura* n° 1).

87. Cod. Atlantico f. 518r.

p. 77 Antonio Scarpa - Anatomista 1752-1832
Meravigliose!

Tavole dell'Atlante

Firenze 1839

(Capolavori della incisione in rame, d'una tecnica insuperata)

* * *

Motore a scoppio di Barsanti-Matteucci

(brevetto inglese 13 maggio 1854)

Azione (Firenze 1860)

dello S.A. Barsanti Matteucci (dalla pistola elettrica di Volta)

* * *

Campo magnetico rotante di Galileo Ferraris 1847-1897. -
1884-85

* * *

Dinamo di Pacinotti

Antonio Pacinotti 1841-1911

p. 79 La cernitrice magnetica di Quintino Sella

* * *

Marconi (1895 1° app^m)

* * *

Ottica e aeronautica -

* * *

Eliche a passo variabile

* * *

* * *

2° piano

Salaⁿ d'onore.

Disegni di falciatrici macchine a traino animale.

I Saggi di Paul Valéry su Leonardo⁸⁸

Gobineau - La Renaissance

88. P. VALÉRY, *Introduction à la méthode de Léonard de Vinci*, Paris, Librairie de la «Nouvelle revue», 1895; nuova edizione ampliata di una *Note et dissertation*; Paris, Editions de la «Nouvelle revue française», [1919]. Gadda si riferisce forse al titolo dell'edizione del 1931: *Les Divers Ecrits sur Léonard de Vinci de Paul Valéry, commentés et annotés par lui-même*, Paris, Editions du Sagittaire, 1931.

Pfon⁸⁹

(bianca)

p. 81

Statue di Bianca Maria Visc. e Fr. Sforza ora al Museo Civ. p. 83
di Vicenza già nella facciata del Duomo di Cremona.

Scultore Alberto Maffiolo Carrarese (di valida e sintetica im-
ponenza, sintetiche nel tratto perché da facciata)

* * *

Studi per i Monumenti di Francesco Sforza e Gian Giacomo
Trivulzio / Windsor

Cavallo (forse) per la «Battaglia di Anghiari» con la ripeti-
zione futuristica del collo⁹⁰ (Successione cinemato-grafica
de' movimenti di uno stallone: violenta evidenza di zampe
anteriori rampanti)⁹¹

* * *

Tre varianti per il Monumento al Trivulzio.

Volo degli uccelli

1 senza vento

2 con vento

Interpretazione e trad. in linguaggio moderno.

Nella potenza e atterraggio in luoghi elevati la manovra è quel-
la di una affondata con successiva ripresa aprendo ali e coda.

* * *

Moto circolare slittante

* * *

Manovra di atterraggio:

Leon. stesso

«... le mani dell'uccello ti mostreranno in faccia (cioè diste-
se) vicino al loco dove discendono per consumare l'acquista-
to impeto.»⁹²

* * *

89. A. DE GORNEAU, *La Renaissance. Savonarole, César Borgia, Jules II, Léon X, Michel-Ange, scènes historiques*, Paris, E. Pion, 1877.

90. Seguito da piccolo disegno con sovrapposizione delle diverse immagini della testa del cavallo in movimento.

91. Windsor, Royal Library, n. 123316.

92. Cod. K.f. 97.

«Se l'uccel volando coll'alie di eguale⁹³ altezza abbassa l'un dei lati della sua coda, allora il ritto suo volare si farà curvo.»
Sintetici dell'affermazione

p. 87 Apertura delle grandi remiganti (penne) creando gli sportelli a venti che Leonardo voleva riprodurre nella sua ala artificiale. -

Dispositivo a sospensione per la determ. esatta del centro di gravità per le macchine volanti.

Varie attuazioni del moto curvo e della rimessa in linea con vari casi (ala ferita - manovra di coda)

Traiettorie spiraliformi di uccelli che montano a vela portati dal vento.

Azione immobilizzatrice delle alule.

p. 89 Anemometri⁹⁵

IgroscoPIO a bilancia⁹⁴

Apparecchio volante ricostruito sui disegni.⁹⁵

Paracadute a cappa di camino (a piramide quadrata)⁹⁶

Apparati di volo

= reazioni e movimenti dell'aria

= volo meccanico

= proietto nell'aria

= risucchio⁹⁷

= venti nelle montagne

= Elicottero.⁹⁸

= Apparato per misurare lo sforzo muscolare umano

93. Cod. Atlantico f. 675r; Cod. Arundel f. 241r.

94. Cod. Atlantico ff. 30v, 675r.

95. Cod. Atlantico ff. 824v, 747r.

96. Cod. Atlantico f. 762v.

97. «risucchio» seguito da un piccolo disegno.

98. Ms. B. f. 83v.

Paracadute:

«Se un uomo ha un padiglione di pannolino intasato (cioè reso impermeabile con cera) che sia 12 braccia per faccia ed alto 12 (piramide a pianta quadrata) potrà gittarsi l'uomo d'ogni grande altezza senza danno di sé»⁹⁹

Cognizione esatta della propulsione a elica che applica all'elicottero, così mirabilmente definendolo: «Stromento a vite che voltato con prestezza si fa femmina nell'aria e monterà in alto»¹⁰⁰

Studi di volo a vento, come oggi

Fiesole 1505

Macchine utensili (da disegni)

- cimare = rasare il panno

- Telaio per tessere

- Cimatrice (rasatrice a forbici)¹⁰¹

- Forbici a panno

- Garzatrice (sollevatrice dei peli per poi cimare)¹⁰²

- filatura

Arte molitoria e molini

Con disegni di L.¹⁰³

precorre il moderno molino a cilindri

con cilindri verticali

Bacino idraulico con batteria di alimentatori d'acqua centra-

lizzata

Cilindri antifrizione

Affilatrice per aghi¹⁰⁴

99. Cod. Atlantico f. 1058v.

100. Cod. B. f. 83v.

101. Cod. Atlantico f. 1105r.

102. Cod. Atlantico ff. 106r, 435v, 814r.

103. Cod. Atlantico f. 83cc. r. v.

104. Cod. Atlantico f. 874v.

p. 95 Gruc girevoli – macchine di sollevamento¹⁰⁵

* * *

Disegni di grandi sollevatori

- Pullegge
- Tenditori
- Scala aerea¹⁰⁶
- Fresatrice con mandrino autocentrante (disegno esatto)
- Riprodotta in legno
- Esattamente¹⁰⁷
- orologi ad acqua
- trapano orizzontale¹⁰⁸
- tornio per filettare¹⁰⁹ talora schematici
- fresa a spina¹¹⁰
- carico di rottura: macchina a tramoggia per la determinazione¹¹¹
- compasso parabolico per descrivere la parabola, molto semplicemente attuato

p. 97 Motti sulla Forza in tavole, da Cod. Arundel e Codice Atlantico.

Conservazione energia –

«Trovo la forza (energia) essere infinita insieme col tempo.»¹¹²

Legge terza del moto (o di Newton)

«Tanta forza si fa colla cosa, incontro all'aria quanto l'aria contro alla cosa.»¹¹³

Prima legge del moto o legge d'inerzia

«Ogni moto attende al suo mantenimento: ovvero ogni corpo mosso sempre si move, in mentre che la potenza del suo motore in lui conserva.»¹¹⁴

¹⁰⁵. Cod. Atlantico ff. 15r, 18r, 88r, 138r, 410r, 1012r, Cod. B. f. 49r.

¹⁰⁶. Cod. Forster I f. 46v.

¹⁰⁷. Cod. B. f. 70v.

¹⁰⁸. Cod. Atlantico f. 108r.

¹⁰⁹. Cod. B. f. 82v.

¹¹⁰. Cod. Atlantico f. 866v.

¹¹¹. Cod. Atlantico f. 222r.

¹¹². Cod. Atlantico f. 324r.

¹¹³. Cod. Atlantico f. 1058v.

¹¹⁴. Cod. del Volo degli Uccelli, *postum.*

– Moto dei corpi elastici

– Deviazione dei gravi per rotazione terrestre

Leggi dell'attrito e delle ruote da lui chiamate «confregazione»

polo = perno, asse^p della ruota

poli sottili

Leggi 1 – 2 – 3

1.a «Pruova come la ruota più alta più facilmente con pari

peso è tirata»¹¹⁵

2.a «Ma fa che i poli (assi) siano sottili»

3.a Legge del coeff. d'attrito.

(attrito volvente)

«Ecci una 4.a confregazione tra la quale è la rota del carro, che si move sopra della terra, che non frega ma tocca»¹¹⁶

Cod. Atl. – Cod. Forster – Cod Arundel –

«Vari corpi hanno varie confregazioni». La resistenza d'attrito dipende dalla natura dei materiali a contatto.¹¹⁷

= Ruotismi, catena, galle, ecc. Disegni¹¹⁸

interpretazioni ing. Canestrini

* * *

= Balestra. (Cod. Atl. 535 – A)¹¹⁹

= Carro falcato¹²⁰

= Cambi di velocità.¹²¹

* * *

Teoria delle travi: sperimentalmente precede Galileo

Teoria delle carrucole (principio dei lavori verticali)

– Precede il teorema di Varignon (1664-1722) con due casi

particolari – Sui movimenti statici e la composizione delle forze p. 103

* * *

¹¹⁵. Cod. Atlantico f. 561r.

¹¹⁶. Cod. Atlantico f. 558r.

¹¹⁷. Cod. Forster II f. 87r.

¹¹⁸. Cod. H. f. 113v; Cod. Atlantico f. 77v.

¹¹⁹. Cod. Atlantico f. 149r.

¹²⁰. Londra, British Museum, n. 1860-6-16-99)

¹²¹. Cod. Atlantico f. 77v.

Tecnica:

«Chi si promette dalla esperienza quel che non è in lei, si discosta dalla ragione»¹²²
 «la scienza strumentale ovvero macchinale è nobilissima ... poiché mediante quella tutti li corpi animati fanno le loro operazioni»¹²³

* * *

Studi di fisiologia e anatomia.

= Glottologia e fonetica

Studi d'animali

matrice di vacca.¹²⁴

mano di scimmia¹²⁵

zampa d'orso¹²⁶

p. 105 = riflessione della luce -

= prospettiva

= prospettiva e teoria delle ombre

* * *

Istologia, muscoli, ecc. -

«l'omo e li animali sono proprio transitio e condotto di cibo, sepoltura di animali, albergo di morti, guaina di corruzione, facendo a sé la vita dell'altrui morte.»¹²⁷

Embriologia

* * *

Disegni anatomici preleonardeschi addirittura medievali
 Mondino

Hundt - Anthropologium 1501

Peyligk - Phil. Nat. Compendium 1499¹²⁸

122. Cod. Atlantico f. 820r.

123. Cod. del Volo degli Uccelli f. 37.

124. Anatomia B f. 387.

125. Quaderni di Anatomia V f. 219.

126. Quaderni di Anatomia V f. 147.

127. Cod. Atlantico f. 2071r.

128. Riproduzioni di tavole da Mondino de' Liuzzi, *Anatomiae corporis humani*, Padova. Pietro Mauser, [1470]; Magnus Hundt, *Anthropologium de hominis dignitate, natura et proprietatibus*, Leipzig, Wolfgang Monac., 1501; Johannes Peyligk, *Compendium Philosophiae Naturalis*, Leipzig, Melchior Lotter, 1499.

Egli scopre la forma e il meccanismo dell'embrione al San p. 107
 Gerolamo della Vaticana

* * *

Documenti per l'anatomia

Osped. Maggiore di Milano

e prima

1350 un cadavere di giustiziato all'anno, purché di povera e vile condizione.

Codice dell'Osp. Maggiore - folio 183 - V

«et già lui ne dice aver facta¹²⁹ notomia de più de' XXX corpi tra masculi et femine de ogni eta» 1517 - 10 ottobre¹²⁹

Anonimo Gaddiano

Cod. Magliabechiano XVII 17

in Bibl. Naz. Firenze¹³⁰

Sala Pittura

Disegni delle raccolte di Windsor Meravigliosi nella Bacheca -

Codici. - 75136

Quasimodo

p. 109

129. Antonio DE BEATIS, *Itinerario di Monsignor Reverendissimo et Illustrissimo il Cardinal de Aragona (VECCIE, La Guadana cit., p. 56).*

130. Anonimo Gaddiano, *Vita di Leonardo da Vinci* (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magliabechiano XVII 17: cfr. VECCIE, *Leonardo cit.*, p. 362).

APPARATO DELLE CORREZIONI MANOSCRITTE

- ^a inaffiato] *da anaffiato*
^b foliti sopraccigli ... ficcono la vista] *ins. in obliquo*
^c [perboloidel] *da Paraboloidi*
^d caldo,] *prima duro*
^e alcuni] *prima vari*
^f Trivltius] *da Trivltius*
^g per poco che l'idraulica sia superiore] *da se l'idraulica è pari*
^h piccolo incunabulo] *seguito da parola illeggibile*
ⁱ sempre con quella sua tremenda scrittura mancina che parte dal margine destro del foglio e che bisognerebbe leggere a rovescio, nel negativo] *da sempre con quella sua scrittura e che bisognerebbe leggere a rovescio*
^j Ricostituutore Santoni (dal primo modello camera del 1910 ai moderni Stereografi)] *ins.*
^k entra ... riscavandolo] *ins.*
^l [dimandare] *da domandare*
^m app] *segue ricevente*
ⁿ Sala] *seguito da una parola illeggibile, forse atrio*
^o eguale] *da eguale*
^p perno, asse] *sps. a asse*
^q factal] *prima fatta*

L'abbozzo autografo della *Mostra Leonardesca* (A, Milano, Biblioteca Trivulziana, Fondo «C.E. Gadda» dell'Archivio Roscioni). [luglio 1939]

Avvertenza. Nell'edizione del manoscritto si legge a margine il numero di pagina; il cambio pagina è segnato da una barra verticale o da un nuovo capoverso.

Le note di commento hanno esponente numerico e si trovano a piè di pagina.

In coda all'*Abbozzo* si leggono, con riferimento al numero di pagina del manoscritto e alla riga di questa edizione, le correzioni manoscritte sostanziali: non sono stati puntualmente registrati i fatti minimi, relativi a inserimenti interlineari o microcorrezioni.

Gli esponenti di nota alfabetici riviano invece all'apparato evolutivo, che si trova di seguito alla descrizione delle correzioni manoscritte, e che registra le varianti delle successive redazioni a stampa:

NA = C.E. Gadda, *La «Mostra Leonardesca» di Milano*, in «Nuova Antologia», anno 74, vol. CDVII, fasc. 1618 (16 agosto 1939), pp. 470-479;

MA = C.E. Gadda, *Le meraviglie d'Italia - Gli anni*, Torino, Einaudi 1964, pp. 211-232 (collana dei «Supercoralli»).

Altre varianti, ivi accolte, presentano gli estratti del saggio della «Nuova Antologia», conservati e parzialmente corretti dallo stesso Gadda, in vista di una futura ripubblicazione in volume: nel primo estratto dell'Archivio Liberati, Villafranca di Verona (NA¹) si registrano diversi interventi a penna, penna rossa e matita; nel secondo estratto dell'Archivio Liberati (NA²) gli interventi si riducono a minime correzioni a penna nera; nell'estratto di Milano, Biblioteca Trivulziana, Fondo «C.E. Gadda» dell'Archivio Roscioni (NA³) si distinguono infine minimi interventi a matita, in larga misura eliminazione di accenti ora avvertiti come superflui. Si tenga generalmente conto che nel passaggio dal manoscritto alla stampa tutti i sottolineati sono stati resi in corsivo e gli accenti interni alle parole sono stati omessi.

La «Mostra Leonardesca» di Milano.^a

Avvicinare la mente del disegnatore e del meccanico della Rinascita, cioè seguir da presso e quasi condotti per mano il cammino della indagine; dimettere la facilità dell'apprendimento standard, la fessatezza banale dell'esposto informativo, per adeguarci con l'animo a quel travaglio necessitante, che sembra esser pervenuto alla espressione sua come a termine unico della conoscenza. Guardare al secolo dove tanto vigore di lui fu manifesto nelle opere, venuti da così lontana forma e aspetti del mondo!^b Non è facile cancellar via, dal nostro spirito, i segni consueti: lasciati da una disciplina tardivamente imitatrice, da un encomiabile politecnico: per voci e volumi e note e dispense e patenti così dichiaratamente autorevoli, che ne andasse annichilata ogni prestazione euristica del nostro proprio cervello. È il dolore di sempre: ma qui più vivo e acuto per la imminenza delle immagini, testimonianti una profonda nascita l del pensiero, quasi di sé medesimo scaturito, qui dove l'imminente cerchio della intuizione, della meditazione e costruzione vinciana sembra volerci serrar prigionie di sé, creature nulle, consuete in una disperata balbuzie.^a Avvicinare Leonardo!^b Ci ritroviamo, davanti a lui, come alla sorgente stessa del pensiero: in un luogo del conoscere che è il più lontano dai grigi matemi e dalla fissità d'ogni ripetitura manualistica, dagli imparatici di libro, dalla stanchezza di certo misero apprendere.^c

Qui la nativa acuità della mente si dà liberissima dentro la selva di tutte le cose appaite, dentro la sfera di tutti i «phaenomena»:^d a percepire, a interpretare, a computare, a ritrarre: a profittare per «li òmini»^e: del profitto di ragione e di verità.

La Leonardesca^f adempie in certa misura ad un fine di conoscenza: vi venne adibito un lavoro grande e largo dispensio. Oblazioni cospicue permisero di fronteggiarlo.^f

3 Non mi starò ad irritare dei troppi refusi (chiamiamoli così), nei cartigli e nelle didascalie: gli uni e le altre per sé buo-

nissimi, e appiccicati con intelligente scelta al materiale prodotto: ma stolti amanuensi hanno in troppi luoghi disconciato la chiarezza dell'esgesi, con la dappocchezza dei loro ottusi alfabeti. Nè mi siederò a voler giudicare se e quanto convenga certa inquadratura dell'oggi a contenere la scena cinquecentesca, e i pensieri e i passi di chi si trovava a dover meditare, e anche officiare, fra le diplomaticissime brighe dello Sforza e del Borgia, del Medici e del Valois: ed era già disparito da una tal scena avanti le cannonate di Pavia, quelle del 1525, dico; chè non furon le sole.

La fotografia acquista necessariamente validità comoda, e riesce di grande opportunità didattica, a divulgare Leonardo: poiché la dovizie del suo lavoro ci è consegnata per gran parte nei manoscritti: qui alla mostra copiosamente evidenziati negli ingrandimenti fotografici: e i disegni delle macchine, talora, tradotti in «modelli».

Un passaggio, un tramite si doveva pur escogitare, a voler accogliere la specie e l'indole cinquecentesca del materiale esibito, nella testimonianza fotografica: che è carta del tutto nostra: ad agevolare la «ripresa» dell'appunto leonardesco nelle immagini di una tecnica largamente propagatrice.

Questo passaggio stilistico sembra ci sia offerto dalla riquadratura della Mostra: l'edificio, le sale, i dispositivi dell'esibizione, i modelli. A tutta quest'apparenza è demandato l'ufficio di mediare tra la rapida scorsa dopolavoristica e quel lento e lontano fuoco, di tentare il recupero dell'antica scena per la nostra anima intasata di rotocalchi. Non era un problema de' più facili questo: scoprire un accesso al castello di Mago Atlante, traverso il quale insinuarvi le moltitudini vigorose l sbarcate dai tram, o certe signore un po' distratte, e subito stanche. Dopo il subito entusiasmo de' loro zoccolotti e la breve vivacità dei loro piccoli gridi, così dolcemente inconsci.

La memoria grafica e pittorica reliquata a noi dal lavoro di Leonardo – (che appare immenso anche qui, nella facilità e perspicuità onde ci viene presentato) – si distribuisce lungo la successione dei reperti in un ordine chiaro, semplice. Quest'ordine veramente ci soccorre nel cammino, alleviando quello sgomento, quella confusione, che prende ognuno

no di noi davanti a un compito di troppo superiore alle sue forze, come in troppa acutezza di suono, o per troppa luce nell'occhio. Questi veramente mi paiono i pregi didattici della Mostra: si studia eliminare la distanza stilistica, nitifica il documento con l'ingrandirlo, comprova la qualità originale dell'opera, la sua vastità.

* * *

6. L'iconografia vinciana raduna le testimonianze più note: ed altre oscure, e pur nobilitate dal devoto fervore che le ispirò: tutte ci dicono l'interesse e l'ammirazione dei contemporanei per l'ingegno di Leonardo. Da Raffaello al Botticini, dal Verrocchio al Vasari. Curioso il Leonardo-Aristotele nel calco del marmo vaticano, e nel marmo milanese: quando alla Scuola d'Atene egli è invece effigiato nel Platone, come sembra, col libro del Timeo stretto al cuore. Presente l'autoritratto della Reale di Torino: e un busto fiorentino in terracotta della bottega di Giovan Francesco Rustici; presunto Leonardo trentacinquenne in maestà di filosofo, affilata immagine di toscana e italianità senza vicini pensabili; venuta da Nuova York. Il supposto Leonardo giovinetto, nel David del Verrocchio - (la pubere acerbezza della persona fa pensare a certe modellazioni di Manzi) - è protetto da una gabbia di fili rettilinei che si involgono in un iperboloido: talché i più ignari di geometria meravigliarono come questa superficie elegantissimamente incurva accolga in sé la non sospettata linearità. E Leonardo effigia sé medesimo, dicono, nel Taddeo della Cena. Certo è che nell'aspro disegno della Reale di Torino i folli sopraccigli senili paiono impigliare lontani, metafisici raggi, che troppo «fiédano» la vista, acuta e immensa ch'ella pur sia. E, primo entrando, il Leonardo degli Uffizi, di anonimo cinquecentesco: virilità cogitativa, nera berretta astrologico-matematica: e, dal nero sfondo matematico, l'acuta facies del pensiero, la luce del volto fisico fatto per «volgersi» a guardare le cose, la fluente barba indorata. E, nella tela del Botticini, Michele arcangelo con una sfera di cristallo netto alla mano; deambulante, alato geomètra.

Nella sala dei documenti e dei luoghi vinciani, dagli archivi di Stato fiorentino e milanese, real lettera che chiede Leonardo alla Repubblica,¹ elenco degli ingegneri al servizio del Duca di Milano, comprendente Leonardo.² E i libri, dall'archivio centrale di Firenze, con le portate catastali del comune di Vinci, per gli anni 1457 e 1469.³ Dove a carta tale, rigo tale, puoi leggervi abbastanza bene (vediamo il '57):

Antonio di ser Piero di ser Ghiudo da Vinci - Quartiere Santo Spirito - Gonifalone Drago - una chasa per mio abitare, ecc. ecc.

Bocche:

- Antonio detto d'anni 85

- Monna Lucia mia donna d'anni 64

- Ser Piero mio figliolo d'anni 30

- Francesco mio figliolo, stassi in villa e non fa nulla, d'anni 22

- Albiera, donna di detto ser Piero et mia nuora, d'anni 21

- Lionardo, figliuolo di detto ser Piero non legittimo, nato di lui et della Chaterina, al presente donna d'achattabrighe di Piero del Vaccha, da Vinci, d'anni 5.

E altri molti documenti, e taluno di estremo interesse anche per noi, il quale ad esempio il contratto fra Leonardo e Ambrogio De Predis, da una parte, e la Confraternita della Immacolata Concezione⁴ a Milano, dall'altra, per l'esecuzione di una pala d'altare: 25 aprile 1483; primo soggiorno milanese.⁴ Saranno le due edizioni^b della Vergine delle Rocce. E un ducale rescritto del Moro (25 giugno 1498) con il sollecito a voler ultimare la Cena,⁵ e la commessa^c della Battaglia di Anghiari a Leonardo da parte della Signoria Fiorentina, per il salone del Consiglio: (4 maggio 1504).⁶ E il carteggio tra il Duca di Ferrara e il suo uditore milanese Giovanni Val-

1. Lettera di Luigi XII ai Signori di Firenze. Blois 14 gennaio 1507 (Firenze, Archivio di Stato: cfr. VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., p. 209 n. 241).

2. Milano, Archivio di Stato, Autografi, cart. 87 (VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., p. 87 n. 94).

3. Firenze, Archivio di Stato (VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., pp. 6-7 n. 2b e 3); VECCE, *Leonardo* cit., pp. 26 e 35-36).

4. Milano, Archivio Nazionale (VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., pp. 19-28 n. 23).

5. Si tratta in realtà di un promemoria di Ludovico il Moro a Marchesino Stanga per il completamento del *Cenacolo*, datato al 29 giugno 1497 (Milano, Archivio di Stato: cfr. VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., pp. 101-3 n. 116).

6. Firenze, Archivio di Stato (VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., pp. 166-68 n. 189).

la circa il recupero della forma del cavallo modellato a Milano da Leonardo per il monumento a Francesco Sforza.⁷ Leonardo occupa di sé, e delle sue opere, i capi di Stato.

Seguono, in opportuno ordine, le sale della Firenze medicea, della Milano sforzesca, della Francia di Ludovico XII e di Francesco I. I fondi, alle pareti, sceneggiati in modo sbrigativo con archi e portici novecenteschi, e figure del tempo: per lo più ritagliate, le figure, da ingrandimenti fotografici di dipinti del tempo. Soluzione che parrebbe strana, oltre che banale; e forse ha qualche merito: a vincere la troppa distanza, come si è detto. Fanno gli onori di Firenze l'anonimo, di scuola del Pollaiuolo, con la dama già attribuita a Leonardo: preciso ritratto e signoresco, come potrebb'essere venuto a Leonardo: e con dolci perle: ma roseo, estivo, accaldato: poi fra' Bartolomeo della Porta col suo celeberrimo Savonarola: e lo Jacopo del Sellaio degli Uffizi, con indorati convitti biblici⁸ e il Lorenzo di Credi degli Uffizi, con la Venere: la s'involve in quel suo velo-tenzuolo che non adempie a nessuno degli uffizi nè del velo nè del tenzuolo, rimpetto al caldo, severo, ardente, nasante e labiale fra' Girolamo suddetto, del convento di San Marco. Cassapanche nuziali: guardaroba de' vecchi secoli splendidi, con pitture e ori: e il tarlo che se li mangia.

* * *

11 Il genio e il costume degli Sforza rivivono nei medaglioni del padre, dei due Maria, e delle donne: la Visconti, la Savoia, la bellissima Estense.

Par che debbano sorprenderci in peccato di curiosità e d'irriverenza; curvi noi sulle bacheche e avidi a penetrare i segreti e i pensieri mortali della famiglia: tacitamente erette alle nostre spalle, esse, nell'orgoglio e nella dignità diadematte di perle, spietatamente ducali. Non sappiamo amarli. Questi insigni protettori delle arti e tutori dei loro nepoti or-

7. Lettera di Giovanni Valla a Ercole d'Este, Milano 24 settembre 1501 (Modena, Archivio di Stato; cfr. VILLATA, *Leonardo da Vinci* cit., p. 141 n. 136).

8. Jacopo del Sellaio, *Convitto della Regina Vastri e Convitto di Assuero* (Firenze, Galleria degli Uffizi).

fani finiscono in Francia. Gian Galcazzo, lo spodestato erede del Ducato, muore venticinquenne nel '94, tutti pensano di un qualche beverage o pranzo cucinatogli⁹ dallo zio Ludovico, il gran cuoco¹⁰ della diplomazia italiana. Suo figlio Francesco, il «duchetto», muore nel '12, ventunenne, in Francia, nonostante i buoni uffici umanistici di Gregorio di Spoleto: ed era «bellissimo, savio et astuto garzon»: ma troppo gelosamente¹¹ custodito lui pure. E i bei classici alluminati della Viscontea-Sforzesca viaggiano, partiti dalle rive del Ticino — (le rive memori d'impero, secondo le salutarie del Mascheroni, ripetuto dal Carducci)¹² — per arrivar a insignire il catalogo della Reale di Parigi. I bronzi del Visconte di Lautrec (Odet de Foix, cugino del Gastone che sarà per cadere a Ravenna) frantumano due torri al castello, a Pavia, delle quattro: dove in una appunto c'erano stati in armadio a chiave quei libri, prima di seguir nell'«esilio» il loro padrone sposato. Nè le alabarde svizzere, al Lambro, salveranno il ducato a Massimiliano duca, o alla duchessa, o al duca, dalle fanterie francesi del Trivulzio, dagli stormi di Bartolomeo d'Alviano. Un'amarezza in me lombardo, a considerare il nullo destino, dopo tanta trama di accorgimenti. In questa Lombardia sforzesca, con presagio di Francia e Trivulzio e fortuna insorgente dei molti Medici ex-fittavoli — daranno Pio IV al Soglio, e Gian Giacomo il «Medeghino» arrabbiato alla sua ventura periferica, e la mamma a San Carlo, regista e catechista del Concilio, «beretorum funditor», e scarnificatore e bruciatore di streghe — in questo ducato dalla smarrita fortuna sembra dissolversi in un lungo tramonto la luce della ragione rinascimentale: riverberata sul silenzio e sul popolo infinito dei pioppi dalle alte specchiature marmoree dei Solari e delle loro certose, dal rosso ed eccelso mattone bramantesco che un pinnacolo culmina, a dire il luogo della preghiera e della grazia, il fine del dovere e dell'opera; con birilli poi dappertutto dove ce ne stanno, con occhio dolcissimo sulla pianura pervasa dall'irriguo. Il passo di Leonardo s'è smarrito di là dai pioppi, tra i sogni delle

9. L. Mascheroni, *Incontro a Lesbia Cidonia*, v. 5, «Pur lambe sponda memore d'imperio»; G. Carducci, *Alle fonti del Clitumno*, v. 126, «et divi memori d'imperio».

lunghe serc: discria oggimai questi muri e il loro intonato giallo, che attende la peste, la Spagna, e la Controriforma: muri dei signori e de' maestri spenti, su cui si dimentica lo staffile tricaudato dell'Ambrogio o «la vipera che i melanesi accampa».¹⁰ araldica d'un tempo consunto.

E avanti. Vedi qui l'arme¹¹ di Caterina Sforza maritata al Riario, signor d'Imola: figlia a Galeazzo Maria duca, e diavolesa in Romagna: che il Borgia la mandò assediare a Ravaldino: e lei, di su le mura, a chi le gridava la resa con minaccia di ucciderle i figli già prèstile, lei, quella tale risposta che tutti sanno, a gonna levata. Unita a più d'un armato, a più d'un valoroso, dopo le nozze e dopo la strage del marito, e madre infine - cooperante Giovanni di Pier Francesco dei Medici di Firenze - d'un altro Giovanni, quello dalle bande nere.

Nella sala di Francia è esposto il noto Francesco I del Louvre, con la caratteristica facies del tapiro, del resto tutto perle, il giustacuore, e oro e velluto: e un finto bronzo, assai bello, raffigurante il re stesso, calco di un bronzo di scuola francese, pure dal Louvre. L'arte francese del secolo XV si manifesta in l'altro ricco esemplare, cioè nel palio donato dal re Francesco medesimo alla chiesa di Pizzighetone, in memoria di sua prigionia, ivi durata dal febbraio al maggio 1525, prima che a Madrid. Dicesi vi accudissero, a quel trapunto, membri della famiglia reale. E poi l'elmo e la spada del Lautrec, da lui legati alla Madonna miracolosa di Treviglio.¹² E il mantelletto del Re^a. E statui, e lettere, e incunàbuli: usciti dalla preziosa raccolta della Trivulziana. E diplomatici su pelli gialle di pecora; con enormi sigilli diplomatici, di disseccata e annerata ceralacca, incapsulati in custodie rotonde, di vecchio peltro grigio. Lettere e patenti reali su pergamena, firmate dalle grandi firme reali Charles o Loys: l'ottavo e il dodicesimo, Dio liberi! Patti conclusi da Milano con Luigi XII, dall'Archivio di Milano. E a stampa, o manoscritti, i varî carmi, omaggi, e inni, per le varie fortune fran-

10. Dante, *Pg.* VIII 86.

11. Armatura da torneo appartenuta a Caterina Sforza (Bologna Museo Civico).

12. Elmo e spada di Odet de Foix visconte di Lautrec, donati nel 1522 al Suario della Madonna delle Lagrime di Treviglio.

cesi. E un «decretum super flumine Abdua reddendo navigabili», a stampa, che ne rammemora quanto sia stata presente, a tutti i secoli della storia lombarda, l'idea e la pratica dei trasporti per acqua.

In una delle due tele, assai notevoli, di Bernardino de' Conti, è raffigurato «Io-la Trivultius^b (cioè Trivultius) Franciae Marescallus», il vincitore di Marignano, sul Lambro: battaglia di giganti, ch'egli^c la chiamò: e costò il ducato allo Sforza sunnominato, il figlio del Moro. È un bel ritratto virile, d'un lombardo col bastone di comando, fenomeno piuttosto raro.

Poi la contemplazione della «biblioteca di Leonardo» ci dà brividi di delizia. A uno a uno, nelle lunghe bacheche, riscontriamo i docenti volumi: incunàbuli, manoscritti, stampati. Date 1478-1481-1485-1498-1499 e simili, e anche di dopo il 1500. Radunati qui da più biblioteche e private raccolte, non sono gli esemplari a lui appartenuti, ma esemplari delle edizioni da lui citate. Un Platone voltato dal Ficino, l'Alberto Magno, il *Prospettivo Milanese*, il *Liber Astronomicus* di Guido Bonato, con capricorno e scorpione appiè il trono del catafratto Marte. E i Trionfi del Petrarca nell'edizione milanese 1494, e il *Convivio dantesco* nella fiorentina 1400. Vi vedi la *Cosmografia* di Tolommeo, e il *De re Militari* del Valturro; e il *Tractato de' pondi*, di Francesco di Giorgio Martini, codice manoscritto della Laurenziana, su cartapeccora, con postille marginali di mano di Leonardo. Poi l'Alberti e l'Archimede, il Vitruvio e il Cusano, e l'Euclide et tant'altri: geometria, cosmografia, architettura civile e militare, fisica (= medicina), musica, aritmetica: insomma le fonti di studio.

Dalle quali veniamo a penetrare nel mondo più intimamente proprio al naturalista, al fantasioso e purtuttavia cogno macchinista, all'idraulico, all'ingegnere, al sommo disegnatore del quattrocento-cinquecento. Davanti a noi, ora, le riproduzioni di molti de' suoi disegni e schizzi, e molti espunti dalle sue infinite annotazioni: (codici Arundel, Atlantico, Trivulziano, dell'Istituto di Francia, della Forster Library del Museo Alberto e Vittoria, ecc. ecc.): i modelli di

alcune sue macchine, i grafici e i grandi plastici, alle pareti, o su tavole, dei lavori da lui meditati. Fantastico, certo, può dirsi il suo peregrinante ingegno, in quanto divanza¹⁷ bene spesso ogni possa dell'arte (nel senso di tecnica) e del secolo suo: ma qui, da questo tardo riscontro, appare anche confermata una misura di ragione, un rigore dell'osservazione: l'una conoscenza faticata e vissuta, e infine assai propria, di molte cose della natura. Non arbitrio o giuoco; ma un lento cammino della indagine, verso lontane, forse, ma già intravedute verità. Parlare d'un Leonardo ghiribizzone e pieno di fisime, che va scarabocchiando con quella dannata sua sinistra mano le macchine e le vedute impossibili, e tutte le favole d'una meccanica sognata insegue e raduna come l'Ariosto le sue belle e i suoi cavalieri fuggenti: parlare così, mi par troppo. Un Poe della meccanica? In qualche momento, può darsi.

¹⁸ La gran parte degli appunti fotografati o dei disegni di macchine, tradotti qui nei modelli, verte su problemi positivi: (p. e. edilizia e sollevamento dei materiali, tessitura, lavorazione del legno e dei metalli, trasporti, armi da lancio, bocche da fuoco, sollevamento delle acque, impiego delle cadute d'acqua, ecc., ecc.); che i predecessori e i contemporanei di Leonardo si erano positivamente proposti: che i futuri verranno poi ad approfondire e talora a diversamente risolvere, con mezzi nuovi, e più felici, e più liberi: nei termini d'una accresciuta perizia. Ma la perizia si accresce ereditando: e anche in senso limitativo, ereditando la cognizione dell'errore, del passo falso: tesaurizza le esperienze e le ragioni del passato, tanto che possiamo considerarla come un accumulato operato dal tempo, un intelletto delle consumate civiltà.

¹⁹ Così l'accogliere nel ricordo, e direi nel culto, questa fase germinale e infantile della meccanica dopo secoli adulta, mi sembra da parte nostra un'attenzione non priva di significato e di profitto. È facile cosa deridere chi operò nei principi, e forse all'infuori delle categorie di mestiere qualificate: chi non ebbe, dietro le spalle, officine, laboratori, istituti di ricerca, nè gli affollati politecnici dei quattro (Africa esclusa) continenti dove oggi si algebrizza la gran truppa dei vitelloni elettrificandi, stabulati in aule-teatro ad

csaurire dalla greppia-cattedra quella loro beata ragione giornaliera di ingegneresco fieno, d'ora in ora, d'anno in anno, fino alla convalida del diploma: e del bollo a secco. Tanto varrebbe deridere i soldati di Cesare perchè non disponevano di cannoni a tiro rapido: o gli aiuti di Narcisso, l'antico bonificatore del Fucino, quando perforarono il monte senza far uso d'esplosivi: o i liberti-ingegneri dello stesso divo Claudio, quando voltavano gli archi all'acquedotto senza poter ricorrere al calcolo dei lavori virtuali. L'atto di conoscenza ripete il suo valore dal dislivello che per sé supera, fra il prima e il poi: e non soltanto dal risultato finale a cui perverrà tutta la catena degli atti, che lo precedono e gli fan seguito. Nè a quella meccanica di prima cognitiva^a potevano acudir socialmente, come oggi alla nostra, i milioni d'operatori, da venti Nazioni del mondo, contendendosi i mercati e le strade, rubandosi le idee e i brevetti: che pur fingono di rispettare. Nè, come oggi, l'avidità istanza di tutta la collettività umana poteva agire sul mio, a incitare e a rimentare l'acquisizione tecnica con lo stimolo e il premio di tutto il mondo e delle sue lande, e delle sue folle antiche e nuove.^b

Costosi i libri, proporzionalmente; lunghi e disagiati i viaggi; ardue le conoscenze e le dimesticchezze: operare al lume della Corte e della munificenza ducale, coi francesi in sulle mosse, col priore delle Grazie tra i piedi.

D'altri momenti del pensoso indugio leonardesco, o d'altre direzioni della ricerca — dispositivi d'offesa subaquea, macchina da volare, alcune macchine di sollevamento dell'acque — potremo dire o che divanzano^a di troppi secoli il tempo, o che troppo trascurano la «materia» (in senso platonico) per far luogo all'idea; o che il principio fondamentale della meccanica e della economia moderna, energia = lavoro, non ha assistito come potrebbe oggi a quella cinquecentesca vigilia. Ma la legge dell'energia è affermata con chiarezza nella metà del secolo^b, da Mayer: se pur conosca precedenti leibniziani (1700) nella polemica degli impulsi e delle «forze vive»^c tra Newton e Leibniz: e anche un primo avvio ottocentesco, nella termodinamica di Sady Carnot.

22 No: l'appunto di Leonardo è «una cosa seria»: tale almeno ci appare nell'intento, dalla faticata pagina, e dalla immensità stessa dei codici. Un ghiribizzone da manicomio non dura tutta la vita a raccogliere, a commentare, ad esprimere, con tale pazienza imperterrita, con così acre lucidità. Leonardo appunta e disegna. Una diligenza caparbia gli guida quella dannata sinistra mano a quella dannata scrittura da rovescio: che ci verrebbe voglia, piuttosto, di riscoprire sulla cartasuga, come Don Bartolo il viglietto della Rosina (ma la Rosina — non era mancina)^a. Aggiungasi la chiarezza del grafico di cui la scrittura si accompagna,^b la stupenda evidenza del disegno. Leonardo è soprattutto un meraviglioso disegnatore: tutti sanno. E disegnavo, del mondo che gli è così puntualmente^c apparito, ogni forma e parvenza: fiori, angeli, visceri, paesi, torri, farfalle, macchine, uomini in rissa e cingolo e cataratta di cavalieri ad Anghiari, e la Madonna sotto la strillante rupe, e il viso^d del Cristo.

23 Qui, tra le note, gli ingegni mille e i loro dentati elementi e zanche, sono evidenziati in un risalto, in una prospettiva illuminatrice: pochi tratti, ad alcuna pagina, e pure stupendi: o un vortice, o un ricciolo, ch'è un'acqua in risucchio, o un'ombra della valle, o il fastigio lontano dell'antica torre. Ma leggiamo le note, dico la loro trascrizione sinistrorsa; (chè quell'arabo destro-sinistro ci invelenisce le pupille); ed è repentino l'incanto. L'affermazione suscita d'un subito come esorcismo le vedute indelebili; e ci ammalia quella brevità sicura del detto, e il preciso contorno della reminiscenza, la libera configurazione della frase: o il rimando d'un giudizio-cristallo sui ragnateli delle idee e delle formulazioni consuete. Vivida, come folgore, è scaturita la immagine, dall'accumulo nubilosso dei pensieri. Italianissimo nella libertà serena onde guarda e considera, nello scaricarsi di dosso la soma e la puzza del gergo reverenziale, nel rifarsi alle sue parole sole, di sé germinate. O in una sorta di polemica gnosologica ch'egli conduce sopra tumefatti bubboni ai diritti tagli, con la fredda lucidità del chirurgo.

Stupiamo noi una così giovenile^e aderenza all'obbietto, al fatto; un così stupido amplesso della natura: e la innocente sillaba, quasi d'un bimbo, nel tempio che proferisca verità

eterne, ignote ai dottori. Sì, certa modalità infantile onde il pensiero di Leonardo si estrinseca, è l'infanzia stessa dell'arte: (nel senso di tecnica). Vi ha una sua parte il secolo, ed è poi necessariamente ingenuo quell'appunto che stendiamo per memoria, e quasi nel segreto. Ma una tal qualità della frase è legata, credo, al momento più lucidamente euristico del pensiero, è la limpidezza dell'acqua nella sua fonte. Nessuna pseudo-organizzazione del pensiero: nessuna messinscena sistematica. Il costoso addobbo sistematico, a cui tanta gente, e anche di prim'ordine, dedica tanto clamorosa e tanto inane fatica, è perfettamente sconosciuto all'italiano Leonardo.

Talora una certa vena autopologica, un certo piglio di vanteria, che sembrerebbe sfociare a grandezze celliniane: ma ecco una specie di censura interviene autorevolmente, a raffrenarlo in buon punto: è il desiderio di limpidezza e di sincerità, proprio all'enunciare dei matematici. «Ho ancora molti di bombarde comodosime e facili a portare e con quelle buttare minuti (materiale minuto, grandine di piccoli sassi)^{13a} assai a similitudine quasi di tempesta e con el fumo di quella dando grande spavento all'inimico con grave suo danno e confusione». (Nel padiglione dell'Esercito e del Genio Militare, assai bene ordinato). E una curiosa battuta umanitaria^b: «Io non scrivo il mio modo di stare sotto l'acqua quanto i' posso star senza mangiare e questo non pubblico o divulgo per le male nature degli omini i quali userebbono li assassinamenti nel fondo de' mari».

26 Si tratta degli studi per lo scafandro e per il giunto snodabile del tubo ad aria: e cioè: «Modo nuovo di mantice il quale serve benissimo. Questo è perfettissimo da calafatare in qualunque parte del viaggio senza mostrare carena». (Cod. Arundel).

Le sale dell'idraulica e delle bonifiche, quelle dell'astronomia, della matematica, della geografia, dell'anatomia, della botanica, dell'ottica, delle arti meccaniche, del volo, dell'archi-

13. «(materiale minuto, grandine di piccoli sassi)»: nota in calce, numerata 1. evidenz. e sottolin. a matita rossa.

tettura, della ingegneria militare, esibiscono copia immensa di disegni e modelli, di vividi espunti del pensiero annotato. Le sistemazioni idrauliche di Toscana, il canale navigabile Firenze-mare, le imbrigliature de' fiumi, l'impianto delle strutture di sponda, la manovra delle porte di livello e di déroga (= chiuse), il comportamento idrodinamico dei varifili d'una corrente, sono altrettanti temi che la leonardesca^a ci pone sott'occhio in una luce evidente motivi anco a noi d'una curiosità fresca ed avida, come agli artefici che se ne ingegnârono per primi.

²⁷ Leggiamo e guardiamo in una sorta d'incanto, verso tutte le direzioni della prassi, della conoscenza, del mestiere, del metodo.

«L'acqua disfà li monti e riempie le valli: vorrebbe ridurre la terra in perfetta spericità, s'ella potessi». (Geologia). «Li fiumi consumatori de' lati di essi monti scoprono li gradi di essi nicchi (Conchiglie fossili)¹⁴ e li antichi fondi del mare sono fatti gioghi de' monti». (Teoria dell'orogènesi) «L'acqua è il vettore della natura» (come in Talete Mileseo). Del paracadute, ch'egli disegna e calcola nelle dimensioni più opportune, e che qui si presenta in modello, a scala ridotta: «Se un uomo ha un padiglione di pannolino intasato» (leggi: tela di lino resa impermeabile con cera o altro) «che sia 12 braccia per faccia ed alto 12» (cioè in forma di piramide quadra) «potrà gittarsi l'uomo d'ogni grande altezza, senza danno di sè». L'elicottero è mirabilmente definito: «Stromento a vite che voltato con prestezza si fa femmina nell'aria e monterà in alto». E, applicando all'aerodinamica il principio di azione-reazione: «Tanta forza si fa colla cosa in contro all'aria, quanto l'aria contro alla cosa». Ed enuncia la legge d'inerzia: «Ogni moto attende al suo mantenimento: ovvero ogni corpo mosso sempre si move, in mentre che la potenza del suo motore in lui si conserva».

Chiama «confregazione» ciò che noi chiamiamo «attrito»: e ne studia le leggi, e le enuncia con mirabile perspicuità: «Eccì una 4^a confregazione, tra la quale è la rota del carro che si move sopra della terra^a che non frega, ma tocca». (at-

trito volvente). «Vari corpi hanno varie confregazioni». (Coefficiente^b d'attrito). Prelude, studiandolo in due casi particolari, al teorema di Varignon (1644-1722), relativo a momenti statici e alla composizione delle forze.

E, in sede metodologica o parentetica: «Quando ti accada di trattare delle acque, consulta prima la natura e poi la ragione». E, cartesianamente: «Nessuna umana invenzione si può domandare vera scienza s'ella non passa per le matematiche dimostrazioni». E ancora: «La scienza strumentale ovvero macchinale è nobilissima... poichè mediante quella tutti li corpi animati fanno le loro operazioni». Prevenendo Galileo: «Chi si promette dalla esperienza quel che non è in lei, si discosta dalla ragione».

Occupato d'astrofisica e di geodesia, «fa ochiali da veder la luna grande». Determina il carico di rottura dei cordigli adibendovi una «macchina a tramoggia», (cioè munita di tramoggia a riempimento graduale), in cui vedi l'embrione delle nostre macchine per la prova di resistenza dei materiali. Combina orologi ad acqua, un trapano orizzontale (modello), un tornio da filettare (modello), un compasso parabolico, molto semplice questo. Balestre e carri falcati; mura e città e castelli e santuari e casematte e canali. Tutto un assortimento^a d'architettura di chiese, pronte a magazzino.¹⁵

Medita l'invaso totale della Val di Chiana, allora in parte e a quando a quando allagata, (prosciugata nel '600), a integrare le portate dell'Arno e a rendere^a perennemente navigabile il progettato canale Firenze-mare (Codice Windsor, 12278). Medita la bonifica delle Pontine tracciando un collettore d'acque-alte parallelo alla via Appia; e vi immette i quattro corsi naturali discendenti dalle montagne di Ninfa e di Sezze, nonché l'odierno Ufente, da lui chiamato Portatore, e l'odierno Amaseno. Un canale sussidiario, con andatura normale a quel primo, stocia come Rio Martino^b al di qua del Circeo, a pochi chilometri dal luogo, già romito, ov'è oggi Sabaudia.

¹⁵ Richiamo l'allestimento della *Sala dell'architettura*, con i ripiani anche troppo affollati dei modelli di chiese a pianta centrale derivate dai disegni del Codice B (come è possibile notare in una inquadratura del cinegiornale LUCE n. 1536).

¹⁴ «Conchiglie fossili»; nota in calce, numerata 1.

Architetto urbanista dopo l'Alberti e dopo le lucubrazioni teoriche di Francesco di Giorgio Martini, rileva la pianta di Milano; e inizia i lavori di abbellimento della piazza di Vigevano, oggi ancora così speciosamente sforzesca. E osserva: «... in 10 città si potrà fare 5000 case con 30.000 abitazioni e disgregherai tanta congregazione di | popolo che a similitudine di capre l'uno addosso all'altro stanno, empindo ogni parte di fetore, e si fanno semenza di morte». Battuta che fa pensare allo Shakespeare.

La sala della botanica e quella dei disegni anatomici ne rivèlano, a starci, con qual validità lo «spirito pittorico» abbia potuto stimolare e assecondare, in Leonardo, la conoscenza positiva del mondo biologico. Dacché se il suo genio di recuperatore della forma può ritenersi anche al tutto slegato dal fatto³¹ (soltanto casualmente parallelo) della curiosità scientifica, di cui egli brucia, è pur vero che quest'ultima riceveva dal compagno quelle facilità e quell'appoggio che il cieco ottiene, progredendo, dal suo bastone o dal suo accompagnatore veggente.

Si può presumere che una mano inesperta al disegno dimentichi le anse addominali nel groviglio ignobile dell'indistinto, ma Leonardo non può sbrigarvene con un bel nodo alla marina, e «deve» ritrarle come sono: e però dirci, al postutto, che cosa sono. Il suo recupero grafico acquista pertanto un valore illuministico, di vera e propria «spinta al progresso». Il demone del disegno penetra tra la corteccia e il tronco, svolta dalla foglia al ramo, suggerisce, al fiore, il suo mistero create: scopre buia e corata agli «òmini». Sostituisce alla inane simbologia di Mondino, di Hundt (*Anthropologium*, 1501), di Peylyk* (*Philosophiae Naturalis Compendium*, 1499) – dove p. e. l'intestino è raffigurato da una fettuccia, annodata in fantastici groppi – la potente significazione della realtà. Ferve già l'opera degli anatomisti italiani. E Leonardo, a loro imitazione, incide cadaveri; e stupendamente ritrae. Così l'anonimo Gaddiano del codice Magliabechiano l'XVII, a carte 17, annota di lui: «... et già ne dixit aver fatta notomia de più de XXX corpi tra maschi et femine de ogni età».

* * *

Su quello che dell'opera più propriamente artistica di Leonardo (e del Luini, del Solari, degli epigoni) accoglie il palazzo dell'arte in questo notevole raduno della non più sforzesca né cinquecentesca Milano – il razional trapezio s'ingroglia la città dai tram perfetti, sbloccata de' «navigli» e de' dazi, elettrificata – il notiziario e la critica non hanno mancato della dovuta attenzione.

Il fine pratico di queste mostre, come le chiamano, dovrebbe' esser quello a cui tutti più o meno divotamente si viaggia, cioè l'esibizione della totalità della opera in una sede circoscritta, che ne abbrevi la fatica ed il tempo della ricerca e ne dispensi da tribolata locomozione e peregrinazione verso i continenti e le steppe, lungo le gallerie interminabili de' musei, alla ricerca famelica dell'un per uno. E il raduno, proprio, ha il merito di concederti la fisionomia di questa intera opera, il tono risultante o i toni di sfondo. Dalla giusta stapposizione è consentito il raffronto; l'assorbimento e l'eventuale giudizio (se un giudizio mai ci può essere) sono facilitati dalla pluralità dei dipinti, dal venire facilmente a galla i caratteri, l'origine, i limiti comuni. Dal punto di vista poi dello studio mnemonico e dell'antologia, grande e moderna agevolezza è questa, dico dell'acquistar Tiziano o Tintoretto o Leonardo per lire sette: in blocco: ivi compreso il diritto di assaporar divano e poltrone. C'è solo da paventare che la traslazione della bellezza abbia, per inavvertenza di baiulo o altro dannaggio ai navigli, ad affaticare o a scalfire la bellezza. Ma non si darà il caso, ne abbiamo la certezza.³²

Mancano comunque all'appello sia la Gioconda che la Vergine, Sant'Anna e il Bimbo, dal Louvre, sia la Vergine delle Rocce che la sua copia londinese. Assente è del pari la dama dell'ermellino o dama di Cracovia e la oggi non più attribuita Madonna Litta, dell'Ermitage: quella che dà il latte al Bimbo: non ch'è la discussa Madonna del Fiore, pure dell'Ermitage, alienata, sembra, ad opera dei Sovieti.³³ A non citare che i pezzi più grossi, de' mancanti.

³¹ Leonardo da Vinci, *Madonna col Bambino*, detta *Madonna Benois* (San Pietroburgo, Hermitage).

Dal Louvre sono invece presenti la cosiddetta³⁷ piccola Annunciazione, in predella; e «la belle ferronnière», oggi attribuita al Boltraffio da chi non la ritiene «collaborata» secondo lui; e finalmente il celeberrimo Battista, l'equivoco e dulcoroso pollastrone⁴ che segnerebbe il culmine del processo astrattivo, platonizzante, del divino Leonardo. L'ascesi si spoglia d'ogni brama, e d'ogni possibilità di brama, che non abbiano indirizzo celeste. Ma, in luogo di pelle ed ossa, le rimane attaccata una tal quale floridezza, dirò meglio una discreta dose di ciccia. Questo Bacco angelizzato privo di polarità sessuale, accostatosi all'ultimo momento alla sua croce-idea, ci appare davvero in una fattura, in un'ombra stupenda: l'analisi delle quali è stata ampia e infinita da parte della critica; che vi vede, fra l'altro, il punto d'arrivo, la prova-limite della tecnica del chiaroscuro.

³⁷ Basterebbe quello a motivare la spesa del biglietto, di dieci biglietti.^a Delle pinacoteche italiane c'è tutto: dal S. Gerolamo giallo della Vaticana alla dicroma Adorazione degli Uffizi, la incompiutissima, all'Annunciazione degli Uffizi, alle due copie romane della Leda, la Borgese^b e la Spiridon, alle due notissime attribuzioni dell'Ambrosiana, cioè la dama dalla reticella di perle e il musico. E sempre nel suesposto punto di vista, quello del raduno e della facilità di conoscenza, del raffronto e dello studio, segnalo tutto l'assemblamento, nel salone d'onore, de' molti e maravigliosi disegni: da Windsor, Uffizi, Louvre, Regi Gabinetti delle Stampe di Roma e Milano, Regia Galleria dell'Accademia di Venezia; e il famosissimo profilo a sanguigna per il ritratto di Isabella da Este maritata Gonzaga, della Leighton di Londra, ecc., ecc.; comunque una sì stupefacente raccolta, quale credo arduo pervenire ad aver sott'occhio in nessuna occasione della vita.

³⁸ Nelle sale della scultura e del Verrocchio (dove, anche documenti del grande maestro di Leonardo, e alcuni gruppi equestri del Rustici e un delizioso Desiderio da Settignano) c'è un busto femminile in ceramica, a Leonardo attribuito: che palesa infatti qualche lontana simiglianza con Ginevra

Benci di Vienna; e c'è il piccolo bronzo di Budapest, un impennato e spiritatissimo cavallo, ch'è il solo, impostato così, di quanti monumenti equestri abbia visto, cioè su larga, batraccia, giustissima divaricazione delle gambe posteriori. E vi sono riprodotti alcuni studi, in più varianti, per i monumenti di Francesco Sforza e di Gian Giacomo Trivulzio - (dove si vede che, morto un papa, se ne fa un altro, anche pel divino Leonardo); - e in cotali studi e varianti la ripetuta linearità dei colli e delle zampe equine, nel successo temporale delle immagini, e dei bracci e delle teste de' cavalatori, ti suggerisce considerazioni varie, a tutto vantaggio di Leonardo, l'circa la possibile fonte d'un certo «cinematismo» pittorico dell'altro jeri. E tutto il disegno di Leonardo, dolcissimo o veemente disegno, ci comunica il brivido d'una inarrivata possibilità. E anche il tratto e il chiaroscuro delle tele, lo sfumato vanir nell'ombra de' fulgori carnali, o de' pensosi volti del Bimbo, i più tipici modi della tecnica pittorica di Leonardo, li diresti venuti da questo suo ridisegnato disegno. Ma lasciamo le idee, che dimandano ben altri sofi, a volerle trattare.

Lo studioso degli aspetti e dei problemi dell'arte si potrà ridur qui al consumo delle ore e dei giorni tra Verrocchio e Luini, e dietro a tutti i leonardeschi di Lombardia e non Lombardia: a riconoscere le poche cime della catena, quale mirabile Solari o Foppa, alcuni buoni santi verdastri del buon Fossano^a, con qualche onesto bubboncello, tùmido di pestilenziale verità^c, e poi tutta la folla indicibile degli altri, tutta la catabrèga (a dirlo da lombardo) più o meno scolaresca o seguace o divota o sciocca^a: ch'è un vero gusto, messa via le ragioni dello studio, guazzarci dentro una mezza mattinata almeno, con addosso un po' di pepetto cattivo, poco poco. Se la grazia penserosa e profonda, l'agiografica mestizia d'un Vincenzo Foppa ti suade a credere ch'essi almeno i padri ci abbiano almeno una volta creduto, a sti benedetti santi^b, e dove la ruvidità paesana e pur delicata di taluni più felici momenti dell'Oggiono t'investe come un'aura serena, da calma chiara poetica veduta; e allorchè ti accende in civil senso di partecipazione e d'onore la matura finezza, il disegno rilevato ed esatto d'Andrea Solari (Testa del Battista - Il

cancelliere Morone) o ti benigni tu d'annuire, sì, sì, alla solida compostezza d'un Bergognone (il Fossano); o riscopri esaltandoti il miglior De Predis (il collaboratore delle Rocce: e l'attribuitogli ritratto virile di Brera e il «collaborato», con 41 Leonardo, musico ambrosianesco, quando ti afferrano, non ti mollano poi tanto facilmente); se certa Susanna del Luini (nella sala del Luini) e certa cortigiana di Bartolomeo Veneto (dalla raccolta milanese dei Duchi Melzi d'Eril) e insomma alcune più indovinate frequenze della «scuola» o maniera o scia o che altro fosse, ti procacciano qualche buona fitta improvvisa all'«indomito cuore», qualche momento di scompiglio o subbuglio del tuo vecchio sangue, il resto, il resto! Madonna mia ora pro nobis! il resto... senti proprio⁴¹ che si avvicina il Borromeo. Ma il momento in cui la cattiveria ti si tramuta addirittura in uno spasso, e de' più nutritivi, poi subito però in una disperata tristezza e uggia di scaduta vita, quel momento e quel luogo è nella sala delle copie, delle imitazioni: cinque e seicentesche.

Fanno gli onori di casa Bernardino de' Conti con copia della Madonna Litta che allatta: e copia, cioè moltitudine, di «maestri leonardeschi» e «maestri lombardi» e qualche «tardo imitatore», oltre ai vari Bevilacqua, Magni, Maineri, e simili valentuomini. C'è un bel Sodoma (attribuito) e, ahimè, un Luini autentico. Una copia delle Rocce, dalla raccolta milanese dei Marietti-Sormani, offre impagabile documento della pietosa, casalinga, morigerata e maudica stupidità di certa pittura della cosiddetta lombarda: dico maudica perché proprio ha l'aria di preannunziare il mais, o formentone, e costituisce a proprio personaggio tipo la moglie del buon sarto dei Promessi Sposi, addobbata in Sant'Anna⁴² o in Sant'Elisabetta.

A un primo entrare, in questa sala delle copie, tu ti senti come ti avessero portato di nuovo a balia, in Brianza. La sensazione è quella. A dar a rifare il Petrarca all'autore della Vispa Teresa, «maestro lombardo del secondo ottocento»,¹⁷ credo che si riuscirebbe a un medesimo rapporto, giuppersù.

17. Luigi Sailer (Milano 1825-Modena 1885).

Del resto c'è la divozione, c'è il culto, c'è anche il racconto delle pitture del Maestro vero, lontane e perdute, perché i re predoni se le son rapinate per loro, o addirittura | ci hanno 43 rapinato Leonardo. Anche nei cuori de' mercanti è lunga, indimenticata la luce. Del riverbero delle Grazie,^a altre specificature leonardesche, o bramantesche, si accendono i pioppi, nel tramonto rosso.

E infine, dal punto di vista conoscitivo, poche altre pezze d'appoggio mi sembrarono così utili, così valide per uno spaventoso ammonimento. Il genio non emerge di folla se non per qualifiche inapparenti singolarmente, per segni a uno a uno impercetti: di cui l'infinita somma^b è grandezza. Le categorie del mestiere lo circondano, lo accolgono come fosse uno della brigata. E i giovani, in Giulio Romano, hanno le stesse membra che in Raffaello. I «Maestri» lombardi piturano piturano^c; e fanno tutto quel che possono per tenersi a ricalcare «quelle» tracce^d. Buona volontà non gli manca, un certo fiato neppur quello. Ma dal Vinci un'ortantina di pertiche, poveracci.

Del resto, cinque diti il Vinci, se fa una mano, e cinque il Caprotti: (detto il Salaino).^e

Carlo Emilio Gadda

ELABORAZIONE DEL MANOSCRITTO

- p. 11, r. 18: viaggiano viaggiano] *da* viaggeranno viaggeranno - r. 19: saluti] *da* saluterà
- p. 13, r. 6: d'un tempo consunto] *seguono dodici righe invisibili sotto un cartiglio incollato, che reca il testo* E avanti. Vedi qui l'arme dalle bande nere
- p. 14, r. 7: mantelletto del Re] *segue* in oro su velluto
- p. 16, r. 9: Atlantico] *segue* codici manoscritti di Windsor e dell'Accademia di Francia, carte varie dell'Istituto di Francia, il raduna] *da* raccoglie
- p. 17, r. 8: contendendosi] *da* rubandosi
- p. 20, r. 9: nella metà del secolo] *da* nella seconda metà del secolo scorso
- p. 21, r. 12: tale pazienza] *da* quella pazienza ~ così acre] *da* quella acre credo.] *sopra* forse
- p. 24, r. 12: Shakespeare] *Seguono 5 righe cassate*
- p. 31, r. 4: de ogni età] *agg. e poi canc. a matita rossa. Segue brevissima chiusa sulla pittura.*
- p. 33, r. 3: antologia.] *segue* pura e semplice
- p. 35, r. 6: astrattivo, platonizzante - chiaroscuro] *scritto su cartiglio incollato, che copre 6 righe di testo.*
- p. 36 ultima r.: Leighton] *prima* raccolta
- p. 37, r. 14: i leonardeschi] *da* i Lomba<rdi>
- p. 43, ultima r.: Gadda] *segue, a capo* Fine

APPARATO EVOLUTIVO

- p. 1 ^a La «Mostra Leonardesca» di Milano.] *MA* La Mostra leonardesca
^b del mondo] *NA'* del mondo
- p. 2 ^a per voci e volumi ... disperata balbuzie] *NA MA manca*
^b Avvicinare Leonardo.] *NA'* Avvicinare Leonardo
^c in un luogo ... misero apprendere] *NA MA manca*
^d «phaenomena»] *NA'* fenomeni ? *faenomena cass. MA* «phaenomena»
^e «di omnia»] *NA'* l'intelletto di ogni uomo
^f La Leonardesca] *NA* La «Leonardesca» *NA1* La Leonardesca *MA* La «Leonardesca»
^g Oblazioni cospicue permisero di fronteggiarlo] *NA1* che oblazioni cospicue permisero di fronteggiare
^a della Immacolata Concezione] *da* di San Francesco, *NA MA* della Immacolata
^b Saranno le due edizioni] *NA MA* Ne nascerà la doppia edizione
^c commessa] *NA* commissione
- p. 10 ^a conviti biblici] *NA MA* convivii biblici
- p. 11 ^a cucinatogli] *NA MA* propinatogli o cucinatogli
^b il gran cuoco] *NA MA* gran cuoco
^c ma troppo gelosamente] *NA MA* troppo gelosamente
- p. 14 ^a mantelletto del Re] *NA MA* mantelletto del Re in velluto e oro
^b Trivultius (cioè Trivultius)] *NA MA* Trivultius
^c ch'egli] *NA MA* com'egli
- p. 16 ^a divanza] *NA MA* precorre
- p. 20 ^a cognitiva] *NA MA* cognizione
^b di tutto il mondo ... antiche e nuove] *NA MA* di tutto il mondo
- p. 21 ^a divanzano] *NA MA* precorrono

- ^b nella metà del secolo] *NA MA* dopo la metà del secolo scorso
^c degli «impulsi» e delle «forze vive»] *NA MA* degli impulsi e delle «forze vive»
- p. 22 ^a (ma la Rosina - non era mancina)] *NA MA manca*
^b di cui la scrittura si accompagna] *NA MA manca*
^c puntualmente] *NA MA* nitidamente
^d viso] *NA MA* volto
- p. 24 ^a giovinile] *NA MA* giovanile
- p. 25 ^a (materiale minuto, grandine di piccoli sassi)] *NA MA* [materiale minuto, grandine di pietrisco] (*in corsivo nel testo*)
^b umanitaristica] *NA MA* umanitaria
- p. 26 ^a la leonardesca] *NA MA* la «Leonardesca»
- p. 28 ^a si muove sopra della terra] *NA MA* si muove sopra della terra
^b coefficiente] *MA* coefficienti
- p. 29 ^a assortimento] *NA* assortimento *NA'* *NA'* *MA* assortimento
- p. 30 ^a rendere] *NA MA* render
^b Rio Martino] *NA'* *NA'* Rio Marino
- p. 31 ^a fatto] *NA MA* stimolo
- p. 32 ^a Peyyik] *MA* Peyigk
- p. 35 ^a Dal punto di vista ... la certezza] *NA MA manca*
- p. 36 ^a non ché] *NA'* *NA'* nonché
^b alienata, sembra, ad opera dei Sovieti] *MA manca*
^c cosiddetta] *NA MA* cosiddetta
^d pollastrone] *NA'* *NA'* pollastroto
- p. 37 ^a Basterebbe quello a motivare la spesa del biglietto, di dieci biglietti.]
NA MA manca
- p. 39 ^a Borgese] *NA MA* Borghese
^b buon Fossano] *NA'* Fossano
^c di] *NA'* in
- p. 40 ^a verità] *NA MA* precisione; veridicità
^b sciocca] *NA'* matta
^c d'un Vincenzo Foppa ... benedetti santi!] *NA MA* d'un Foppa ti persuade della fede dei padri
- p. 41 ^a vecchio sangue, il resto, il resto, il resto! Madonna mia ora pro nobis! il resto ... senti proprio] *NA MA* vecchio sangue; nel resto senti proprio
- p. 42 ^a Sant'Anna] *NA MA* Sant'Anna o in Sant'Elisabetta
- p. 43 ^a Del riverbero delle Grazie ... tramonto rosso] *NA MA manca*
^b l'infinita somma] *NA'* o meglio l'infinita convergenza
^c pitturano, pitturano] *NA MA* pitturano
^d tracce] *NA MA* orme *NA'* impronte
^e un'ottantina di pertiche ... (detto il Salaino)] *NA MA* Ma dal Vinci li separerà sempre una distanza enorme *NA'* Ma dal Vinci li separerà sempre una distanza che si potrà misurare chiamandola «secoli» - *MA* dal Vinci li separerà sempre una distanza che solo potremmo esprimere nel tempo, nello «inreparabile tempo»